

SIHMED

Société Internationale des Historiens de la Méditerranée
Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Scienze Storiche

lettre de liaison 6

15 dicembre 2000

Rappresentazioni e idee del Mediterraneo

A proposito della raccolta *Les représentations de la Méditerranée* (Paris, 2000).

Dopo un decennio durante il quale il discorso sul Mediterraneo si è diffuso e moltiplicato sempre più, con approcci e contesti diversi, ci si è accorti che il concetto stesso di Mediterraneo, richiamato nella varietà e molteplicità di quel discorso, non appare del tutto chiaro e definito. Sembra anzi che in una occasione o nell'altra, da parte di questo o quello studioso o politico o intellettuale, concetti e significati diversi del termine Mediterraneo si sovrappongano, si mescolino, o persino si confondano.

È parso dunque ad alcuni che una indagine e riflessione sul o sui concetti e sulle rappresentazioni del Mediterraneo fosse decisamente opportuna. Da questo convincimento è nato, crediamo, il progetto internazionale diretto da Thierry Fabre presso la Maison méditerranéenne des Sciences de l'Homme di Aix-en-Provence, precisamente intitolato alle *Représentations de la Méditerranée*. Parimenti altre iniziative sono sorte, come la ricerca su "L'idea mediterranea. Storia, ideologia, prospettiva", ricerca italiana condotta nel triennio 1998-2000 da gruppi delle Università di Perugia, Palermo, Catania, giudicata di "rilievo nazionale" e finanziata dal Ministero dell'Università. Questa ultima ricerca, istituzionalmente ristretta all'ambito nazionale italiano, pur se nutrita da scambi informativi e da confronti di idee anche con studiosi di altri paesi, ha già avuto frutti, modesti ma segnati dalla specificità di un approccio essenzialmente storico. Direttamente mirate all'analisi del concetto di 'Mediterraneo' e di 'Storia del Mediterraneo' sono state le riflessioni di chi scrive confluite nei saggi del volume *Il Mediterraneo. Da Lepanto a Barcellona* (Perugia, Editore Morlacchi, 1999) e l'incontro di studio sul tema "Rappresentazioni e idea del Mediterraneo", svoltosi a Catania il 30 novembre 2000, introdotto dagli interventi di Salvatore Bono, Federico Cresti, Giuseppe Bonaffini.

Il progetto che ha fatto capo alla MMSH di Aix-en-Provence, e si è svolto nel corso degli anni 1998-2000, ha avuto ampie dimensioni ed è stato sostenuto dalla Commissione dell'Unione Europea, dalla Fondazione

Europea della Cultura, dalla Fondazione René Seydoux per il mondo mediterraneo, dal Ministero degli Affari esteri francese, dalla Fondazione del Re Abdul Aziz di Casablanca e da alcuni enti regionali. Alcuni incontri - fra i partecipanti alla ricerca ed altri studiosi esperti di studi mediterranei - hanno segnato il corso dei lavori: a Casablanca nel febbraio e a Beirut nel dicembre 1998, ad Aix-en-Provence nel marzo 1999; si sono conclusi infine con la pubblicazione di una serie di dieci volumetti, complessivamente intitolati *Les représentations de la Méditerranée* (Paris, Maisonneuve & Larose, 2000, ISBN 2-7068-1449-da 1 a 10); i volumetti, dalle quaranta alle centoquaranta pagine, sono dedicati ciascuno ad un paese (Egitto, Francia, Germania, Grecia, Italia, Libano, Marocco, Spagna, Tunisia, Turchia) e sono accompagnati da un opuscolo (*Regards croisés sur la Méditerranée*) che illustra la genesi e le finalità del progetto stesso.

Intendiamo qui presentare e valutare questa opera sicuramente degna di attenzione e ricca di dati, riferimenti, suggestioni, la quale provocherà senza dubbio commenti e discussioni e ciò sarà in ogni caso un suo merito. Il progetto è firmato da Thierry Fabre e da Robert Ilbert, ma nella conduzione dell'iniziativa lungo il corso dei tre anni, con un forte impegno organizzativo, Fabre ha operato, crediamo, in modo più costante e rilevante, mentre Ilbert ha assicurato, quale direttore della MMSH di Aix, una supervisione d'insieme nel quadro del polo di progetti EuroMed Sciences Humaines, verso il quale la Commissione Europea espresse interesse sin dal 1998, salvo poi arrestare ogni ulteriore decisione, verosimilmente ormai prossima.

Ogni lavoro deve essere valutato anzitutto in base a ciò che esso all'atto di partenza si proponeva di conseguire. Il direttore del progetto (uno o due che essi siano) è partito dalla convinzione - o si è presto convinto dopo l'avvio del progetto e i contatti con gli studiosi dei diversi paesi - che in ogni paese vi fosse una propria 'visione' del Mediterraneo; ciascuna di esse infatti "est avant tout une construction mentale s'inscrivant dans une généalogie historique et

culturelle propre à chaque pays" (*Regards croisés*, p. 5). Lo scopo dell'opera nel suo complesso è stato così definito: "explorer ces diverses généalogies de l'idée méditerranéenne dans dix pays d'Europe et du pourtour méditerranéen" (p. 5).

È doveroso e opportuno seguire attentamente l'esposizione, pur se succinta, dei termini del progetto messo in cantiere e portato a termine, o almeno condotto a una sua tappa rilevante che pone i risultati a disposizione degli studiosi, i quali possono ora utilizzarli e al tempo stesso analizzarli e valutarli. Le indicazioni di metodo e le finalità del progetto sono indicate in due pagine dell'opuscolo *Regards croisés*, nel quale sono altresì fornite informazioni biografiche sui singoli autori, in questo caso più che mai preziose. Una articolazione più estesa di questo testo introduttivo avrebbe verosimilmente consentito al curatore di prevenire alcune delle osservazioni che noi, e molto probabilmente anche altri, saranno condotti a fare.

Il testo precisa il duplice scopo che si intendeva conseguire: "d'une part, retracer l'histoire du rapport à l'idée de Méditerranée dans chacun des dix pays retenus; d'autre part, s'interroger, à partir du corpus ainsi rassemblé et de la diversité des regards analysés, sur les formes éventuelles d'une vision commune de la Méditerranée". In effetti questa seconda parte del progetto è ancora da attuare o almeno non è stata resa nota. I risultati ora disponibili sono nell'insieme ricchi, promettenti e stimolanti, diciamo nell'insieme poiché il giudizio sui singoli testi e, meglio, sulle due parti di ciascun testo può differire sensibilmente (torneremo su questo punto).

Vi sono però alcune questioni preliminari da porre. La prima e forse la più rilevante: "le rapport à l'idée de Méditerranée dans chacun des dix pays" - sul quale gli autori sono stati invitati a riflettere e ad esprimersi - non ha condotto ad una prospettiva in qualche misura parziale e frammentaria? Ci spieghiamo meglio. Una cosa è, a parer nostro, il rapporto di un paese verso il Mediterraneo, intendendo con 'rapporto' la politica di quel paese verso il Mediterraneo, l'immagine del Mediterraneo visto da quel paese, e così via (sempre in diretto riferimento al singolo paese), altra cosa sono le visioni, le concezioni, le interpretazioni espresse, o no, in un determinato paese a proposito del Mediterraneo come 'insieme', come 'sistema', come mondo in qualche modo unitario.

La distinzione può apparire ad alcuni sin troppo sottile, persino pedante e comunque irrilevante. A noi, pur certo consapevoli che i due punti di vista possano talvolta accostarsi sino a coincidere, sembra invece da tener ben presente e dunque da precisare. Esprimiamola con altre parole: una cosa è se e come un intellettuale o un politico di un certo paese, o più in generale la tradizione storico-politica e l'opinione pubblica di quel paese, abbiano considerato nel corso del tempo il rapporto del loro paese (della sua storia,

della sua tradizione artistica, dei suoi interessi politici, in particolare di politica estera, delle sue prospettive future) nei riguardi del Mediterraneo (e resta ovviamente da chiarire e specificare i diversi significati che possono attribuirsi al termine Mediterraneo). Altra cosa è, persino tutt'altra cosa, se e come in quel paese singoli individui (studiosi, pensatori, uomini politici o altro), ovvero correnti di pensiero e di azione politica, abbiano elaborato, espresso, propagandato una visione e interpretazione complessiva di ciò che il Mediterraneo è stato ed è nel suo insieme (eventualmente distinguendo livelli, ambiti, spazi diversi da intendersi con il termine Mediterraneo o, nel caso, con termini diversi); non a caso, per fare un primo esempio, Fernand Braudel ha intitolato la sua opera magistrale *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*.

Bisogna anzitutto distinguere le visioni-rappresentazioni-idee (o come altro dir si voglia) di un singolo paese nei confronti del Mediterraneo, dalle visioni-rappresentazioni-idee formulate nei riguardi del Mediterraneo - visto e interpretato come un insieme in qualche modo unitario - da autori o da correnti di pensiero e di azione politica in un determinato paese. A nostro parere, pur se tutto attiene in qualche modo alla problematica della riflessione sul Mediterraneo, le riflessioni e le concezioni che lo considerano da un punto di vista complessivo, non legato ad un singolo paese, appartengono per eccellenza alla storia della 'idea del Mediterraneo'.

La concretezza di uno o due esempi può aiutare a spiegare e a cogliere la distinzione. A proposito della Francia (per la quale Thierry Fabre ha offerto un saggio fra i migliori della collana e, ovviamente, trattandosi della Francia, fra i più ricchi di contenuto), il *Système de la Méditerranée* di Michel Chevallier (1832) appartiene alla storia della idea del Mediterraneo in senso proprio ed eminente, poiché esso era un progetto complessivo, in certo modo strutturato, di una sistemazione politica dell'intero bacino mediterraneo. Come dice Fabre si trattava di una "vision globale", di un progetto "d'une portée stratégique", antesignano d'una prospettiva di convivenza e di cooperazione nel Mediterraneo, prospettiva che oggi di nuovo, dopo un secolo e mezzo di storia, cerchiamo di avviare a realizzazione.

Allo stesso modo appartengono alla storia della idea mediterranea, pur nelle loro diversità formali e sostanziali, le idee che sottendono alla fondazione della Académie méditerranéenne di Nizza (1926) e poi del Centre universitaire méditerranéen (1933). Alla base della storiografia del Mediterraneo stanno lavori come quelli ben noti di Henry Pirenne e di Fernand Braudel. In altro senso invece appartiene, o persino propriamente non appartiene, alla storia della idea mediterranea (continuiamo a usare questa espressione) il richiamo e l'utilizzo del termine mediterraneo nel quadro di progetti di espansione coloniale di una data nazione, come quando René Pinon intitola

L'empire de la Méditerranée (1912) una raccolta di suoi saggi. Se pensiamo all'Italia, una cosa sono le visioni mediterranee nel pensiero politico del Risorgimento e poi nella politica di espansione mediterranea del Fascismo, altra cosa è - stiamo soltanto facendo un esempio - una interpretazione totalizzante della realtà geografico-culturale e storica del Mediterraneo come il volume *L'unità del Mediterraneo* (1931) di Massimo Salvadori.

La differenza, sia ben chiaro, sta per noi nella 'dimensione' della prospettiva, vorremmo dire, non nella meta a cui quella prospettiva tende. La visione di Salvadori è mediterranea poiché investe tutto il Mediterraneo, anche se quella visione arriva ad assegnare un ruolo centrale ed un primato assoluto all'Italia nella nuova, da lui auspicata, 'unità del Mediterraneo', e va così al di là dei più ambiziosi e velleitari programmi espansionistici dell'Italia fascista.

È importante dunque distinguere le visioni-idee che toccano in qualche modo e misura anche il Mediterraneo - come ovviamente hanno fatto tutti i testi concernenti ideali, direttive, programmi della espansione coloniale dei paesi europei nel Mediterraneo - dalle visioni-idee sulla storia, la realtà geopolitica, il destino del Mediterraneo nel suo insieme. In taluni casi - lo abbiamo detto - le due prospettive possono anche arrivare a coincidere, come nella ricordata visione di Massimo Salvadori. Nella raccolta delle *Représentations*, i testi affidati a studiosi (storici o sociologi) hanno raccolto testimonianze "permettant une analyse comparée des représentations historiques de la Méditerranée" ma si tratta, e così si è voluto, di testi per la maggior parte attenti alla prospettiva nazionale nei riguardi del Mediterraneo (a questo proposito e per questa definizione rinviamo alle riserve espresse poco sopra).

Questi testi - ed è qui un altro tratto caratteristico dell'opera curata da Fabre - sono stati preceduti in ciascun volumetto da testi originali redatti da letterati "sur leur relation à la Méditerranée; visions et mémoires, moments et récits, qui leur ont permis de nouer un lien singulier avec ce territoire de l'imaginaire" (p. 8). Come era da attendersi, per la loro natura questi testi sono molto differenti fra loro; nella maggior parte dei casi si tratta di espressioni puramente letterarie, capaci di trasmettere e indurre una emozione lirica. Personalmente non ci sentiamo in grado di dire, o negare, quanto quei testi convergano nel darci una 'immagine' del Mediterraneo, e, come abbiamo prima accennato, di quale Mediterraneo. La 'luce' è certo un motivo ricorrente, insieme al senso di pace, di libertà, di infinito. Ma questi sentimenti e sensazioni, come possono dirsi propri del Mediterraneo, se il nostro intento è di definire in qualche modo una immagine e una idea del Mediterraneo? Sarebbe stata opportuna una 'introduzione' o comunque una analisi di questi testi per ricavarne un discorso critico d'insieme. Qualcuno fra gli scrittori ha in effetti recato egli stesso anche riflessioni e suggestioni utili per una analisi;

così la scrittrice turca Feride Çiçekoglu, che rifiuta ogni retorica e denuncia "ce mythe de la Méditerranée [qui] porte sans aucun doute l'empreinte latine" (p. 16).

Veniamo a qualche osservazione più direttamente connessa al contenuto delle singole indagini. Nell'insieme, le più originali ci sembrano quelle dei paesi della riva sud ed est la cui cultura, letteraria e storiografica, sono in generale meno note al di fuori del loro paese.

Una visione 'mediterranea' viene evidenziata da Mohamed Afifi a proposito dell'Egitto, nell'opera del grande Taha Husein, il cui "méditerranéisme" rappresenta una apertura verso l'Occidente, accettando, piuttosto inconsapevolmente, il predominio mediterraneo dell'Occidente europeo vigente ai suoi tempi sul grande mare. Una più netta coscienza mediterranea si registra in Tunisia (il testo è dello storico Sadok Boubaker), giustamente attribuita anche al ruolo determinante del turismo, cioè del volto mediterraneo per la vita economico-sociale del paese.

Nella coscienza dei paesi del sud e dell'est prevale però, ove più ove meno, un senso di estraneità e di diffidenza, o almeno di cautela, verso ogni concezione e prospettiva mediterranea, poiché dal Mediterraneo si vedono provenire, alla luce delle vicende storiche, minacce e pericoli e, per contro, non vi si scorge un ruolo positivo da svolgere. Questo atteggiamento negativo, che affiora in qualche pagina dei testi riguardanti la Tunisia e il Marocco (il Mediterraneo è visto come spazio di rischio e di pericolo), domina le conclusioni del testo dello storico turco Edhem Eldem, uno dei saggi peraltro più documentati e meditati. Sin dalle prime righe, egli afferma: "La Turquie ne se sent guère méditerranéenne" (p. 27). Verso la conclusione, si chiede con coraggio e non senza ragione, considerata la traboccante retorica di molti discorsi mediterranei: "La Méditerranée est bel et bien vouée à une perception

Conseil de Direction de la SIHMED

Le Président: Salvatore BONO, Italie
Le Vice-Président: Moulay BELHAMISSI, Algérie

Les Conseillers:

Benjamin ARBEL, Israël
Giuseppe BONAFFINI, Italie
Antonio DI VITTORIO, Italie
Olga KATSIARDI, Grèce
Victorio MALLIA MILANES, Malte
Tuomo MELASUO, Finlande
Laszlo NAGY, Hongrie
Daniel PANZAC, France
Afif TURK, Liban
Pier Cesare IOLY ZORATTINI, Italie

extrêmement stérile et stéréotypée empruntée à la mythologie touristique de nos jours: mer bleue, maisons blanches, huile d'olive, thym et romarin... Et si, en fin de compte, la Méditerranée n'était vraiment plus que cela?" (pp. 57-58). Con piena sincerità, la sua conclusione è pessimista: "Le problème réside probablement dans le fait que le discours méditerranéen n'a plus grand-chose à proposer qui puisse rivaliser avec les opinions politiques ou culturelles de notre temps. A une époque où les frontières entre Nord et Sud, Occident et Orient ne cessent de s'accroître, il est de plus en plus difficile de générer et de gérer l'idée d'une Méditerranée à laquelle il incomberait de chevaucher et transcender ces divisions profondes" (p. 58).

La serietà e la profondità del discorso di Eldem danno maggior vigore al suo testo e alle sue conclusioni. Nel post-scriptum (forse sollecitato dalla direzione della collana), lo storico turco non modifica il risultato delle sue riflessioni, ma indica qualche linea da seguire, in Turchia e in molti altri paesi mediterranei, forse in tutto lo spazio mediterraneo, per passare dalla assenza o debolezza di una coscienza e visione mediterranea alla "costruzione" (il termine è di chi scrive) di una consapevolezza e di una speranza, sulla quale si aprono le ultime parole: "Car, si la Méditerranée offre aujourd'hui un atout et une promesse d'avenir, c'est essentiellement dans sa capacité potentielle de surmonter et transcender des barrières idéologiques et d'ouvrir une brèche dans des ghettos culturels, un peu à l'image de ce qu'elle n'a fait que trop imparfaitement dans le cas turc" (p. 62).

Averci mostrato quale sia l'indifferenza o persino la diffidenza dei paesi arabo-islamici verso l'idea 'mediterranea' e dunque verso un progetto mediterraneo, quale è il Programma di Barcellona, è un merito della collana "Les représentations de la Méditerranée". Aggiungiamo che, a parer nostro, una analoga indagine condotta nei paesi balcanico-mediterranei (Slovenia, Croazia, Jugoslavia e Albania) o in altri che non tarderanno ad entrare nell'Unione Europea e dunque nel Partenariato (come l'Ungheria e la Polonia), darebbe risultati analoghi: indifferenza e diffidenza scaturite dalla esperienza storica. Nel Mediterraneo si scorge anzitutto il mondo dell'Islam, del quale per secoli questi paesi hanno subito il dominio o la costante minaccia.

Abbiamo espresso apprezzamento, al di là del giudizio e del commento su certi aspetti dell'opera, per i singoli contributi, a cominciare da quello personale di Thierry Fabre. Ci sia permesso, con tutta sincerità, di esprimere sentimenti di insoddisfazione e di rammarico per qualche altro contributo. Che il volumetto dedicato all'Italia sia di 42 pagine di per sé può far temere che si sia detto troppo poco, tanto più che, tolte le venti pagine di Vincenzo Consolo, su *La ruine de Syracuse* (una bella testimonianza letteraria), non ne restano neanche altrettante (pp. 23-42) per illustrare almeno la 'visione italiana' del Mediterraneo, per non dire l'apporto degli studiosi italiani alla affermazione e alla

ricostruzione della idea mediterranea. L'autore non sembra aver avuto presente una evoluzione di pensiero e di azione politica, già documentata e analizzata da decine di volumi, da Carlo Curcio (*Ideali mediterranei nel Risorgimento*) a Carlo Zaghi (*P.S. Mancini, l'Africa e il problema del Mediterraneo*, Roma 1955), sino a Marta Petricioli, (*Archeologia e mare nostrum*, Roma 1990) e Alexander Holthaus, (*Italienische Nahostpolitik. Genese einer mediterranen Variante westlicher Nahostpolitik, 1946-1956* (Berlino 1993). Dal 1953, Braudel venne ampiamente conosciuto in Italia grazie all'edizione einaudiana in due volumi, riccamente illustrati (e non a partire dal 1976!). In effetti, l'autore ha concentrato la sua attenzione sul rapporto mediterraneo del Mezzogiorno d'Italia.

Al di là di ogni rilievo, di piccole minuzie e di dubbi su scelte fondamentali dell'impostazione, l'opera offertaci corona la conclusione di un progetto di grande impegno e non resterà senza echi, commenti, ulteriori riflessioni, come già queste nostre rapide pagine attestano. Il progetto dovrà proseguire estendendosi ad altri paesi e allargando la problematica; questo auspicio è un riconoscimento a quanto è stato già fatto.

Salvatore Bono

**Les représentations de la Méditerranée.
Regards croisés sur la Méditerranée,
sous la direction de Thierry FABRE
et Robert ILBERT, Maisonneuve & Larose,
Paris, 2000, 10 voll.:**

AFIFI Mohamed et AL-KHARRAT Edouard, *La Méditerranée égyptienne*, pp. 48 (ISBN 2-7068-1449-7).
BELHAJ YAHIA Emna et BOUBAKER Sadok, *La Méditerranée tunisienne*, pp. 42 (ISBN 2-7068-1448-9).
BERRADA Mohamed et KADDOURI Abdelmajid, *La Méditerranée marocaine*, pp. 39 (ISBN 2-7068-1447-0).
BEYDOUN Ahmad et KHOURY Elias, *La Méditerranée libanaise*, pp. 60 (ISBN 2-7068-1450-0).
CIÇEKOĞLU Feride et ELDEM Edhem, *La Méditerranée turque*, pp. 62 (ISBN 2-7068-1451-9).
CONSOLO Vincenzo et CASSANO Franco, *La Méditerranée italienne*, pp. 42 (ISBN 2-7068-1453-5).
FABRE Thierry et IZZO Jean-Claude, *La Méditerranée française*, pp. 152 (ISBN 2-7068-1455-1).
GONZALEZ CALLEJA Eduardo et VAZQUEZ MONTALBAN Manuel, *La Méditerranée espagnole*, pp. 135 (ISBN 2-7068-1454-3).
MEIERING Gregor et STORICH Wolfgang, *La Méditerranée allemande*, pp. 85 (ISBN 2-7068-1456-X).
POLYCANDRIOTI Rania et THEODOROPOULOS Takis, *La Méditerranée grecque*, pp. 56 (ISBN 2-7068-1452-7).

Activités de la SIHMED

Assemblée des membres de la SIHMED

Les membres de la SIHMED tiendront leur assemblée à Nice-Grasse, à l'occasion du congrès international sur l'esclavage en Méditerranée à l'époque moderne (30 mai-1er juin 2001), organisé par M. Jean-Michel Deveau du Centre sur la Méditerranée Moderne et Contemporaine (CMMC) de Nice.

Tous les membres de la SIHMED qui désirent, en principe, participer à l'assemblée et aux élections (on peut voter par délégation ou par correspondance), sont invités à en envoyer une communication à la Présidence (adresser à: SIHMED, Segreteria romana c/o IsIAO, via U. Aldrovandi, 16 - 00197 Roma) avant le 15 avril 2001. On rappelle qu'il est possible de voter par délégation, mais que chaque membre ne pourra avoir plus de cinq délégations. S'il est possible, il faudrait indiquer son propre e-mail, dans la communication de participation à l'assemblée.

Tout membre de la SIHMED peut librement poser sa candidature au Conseil de direction, ainsi que des membres peuvent avancer la candidature des quelques autres. Si des candidatures seront communiquées à la Présidence avant le 15 avril, la Présidence les diffusera de la façon la plus ample possible.

Ceux qui auront répondu recevront à leur adresse la convocation formelle et toutes les renseignements nécessaires pour participer à l'assemblée, personnellement ou par délégation ou bien par correspondance (pour ce qui concerne les élections). Les membres qui seront présents à l'assemblée, même en n'ayant pas envoyée une communication préalable, auront en effet le droit de participer à l'assemblée et aux élections.

On tiendra, une après l'autre, deux assemblées: dans la première, le Conseil sortant rendra compte de ses actes et présentera sa démission; dans la seconde, l'assemblée procédera à l'élection du nouveau Conseil de direction et des vérificateurs aux comptes.

On rappelle que d'après l'art. 13 des Statuts de la SIHMED, la participation des membres à l'assemblée et aux élections est un droit qui n'est aucunement lié au versement de cotisations sociales ou de contributions volontaires.

Nouveaux membres

Dans la Lettre n. 5 (p. 4), nous avons publié une liste de membres de la SIHMED, complétant celles qu'on avait répandues dans les précédentes éditions de la Lettre. Comme cela s'est passé seulement il y a peu de mois et qu'un grand nombre de savants spécialistes d'histoire et de problèmes socio-politiques de la Méditerranée sont déjà membres de la SIHMED, on ne peut pas enregistrer de

nombreuses nouvelles adhésions. En tout cas, nous n'allons pas tarder de publier, avec grand plaisir, les noms des nouveaux membres:

- Maria del Coral Cuadrada, Université de Tarragone
- Giovanni Levi, Université de Venise
- Hanspeter Mattes, Deutsches Orient-Institut, Hamburg
- Aurelio Musi, Université de Salerne
- Claude Petiet, Paris

Appel pour des contributions volontaires

Comme on l'a déjà dit dans la Lettre n. 5 du 15 juillet 2000 (p. 4), le Conseil de direction de la SIHMED, pendant sa réunion du 27 février 2000 a confirmé la décision de ne demander aux membres de la Société aucune cotisation sociale mais d'adresser à eux et à tous ceux qui suivent et apprécient l'activité de la SIHMED un appel pour de libres contributions.

Toute contribution éventuelle peut être versée au Compte postal en liras italiennes au Banco Posta n. 22556005 (ABI 07601; CAB 03200) au nom de la SIHMED - Segreteria romana c/o IsIAO, via U. Aldrovandi, 16 - 00197 Roma.

La comptabilité et la vérification des comptes seront assurées par un comité de trois membres, qui a son siège à l'Université de Bari, Dipartimento di Storia economica, dirigé par M. Antonio Di Vittorio. L'assemblée des membres de la SIHMED, prévue pour la fin de Mai 2001, s'occupera d'élire, selon les Statuts (art. 12), un Collège des vérificateurs aux comptes.

Remerciement à l'Université de Pérouse et à l'IsIAO de Rome

Nous exprimons encore une fois notre sincère remerciement à l'Université de Pérouse et à l'IsIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente).

Le Dipartimento di Scienze Storiche de l'Université de Pérouse, dirigé pendant le triennat 1999-2002 par M. Alberto Grohmann, met gentiment à disposition de la Société ses services généraux, tandis que le Centre de Presse de l'Université s'occupe d'imprimer la Lettre de liaison sous l'autorisation du Président de l'Université de Pérouse.

L'IsIAO soutient la rédaction de cette Lettre et assure une Secrétariat à Rome.

Nous adressons cet appel en particulier à ceux qui ont adhéré à la SIHMED dès les premières années, s'ils entendent encourager encore son existence et son activité, avant tout la publication de la *Lettre de liaison*.

Nous espérons que l'appel sera relevé non seulement par les membres, mais par des institutions de différents types aussi (instituts de recherche, éditeurs, etc.), qui ont pu voir répandre plus amplement, et dans de nouveaux cercles scientifiques et institutions, les nouvelles de leur activité et de leur production, justement grâce aux pages de la *Lettre de liaison*.

D'autre part nous comprenons très bien qu'il peut y avoir plusieurs difficultés pour l'envoi d'argent à l'étranger, en particulier de certains pays. Nous répétons que les Statuts de la SIHMED excluent toute obligation de payer des cotisations sociales.

Par contre, nous voudrions rappeler aussi à tous les membres et à tous ceux qui partagent les buts de la SIHMED et qui désirent y adhérer, que leur adhésion et donc leur présence dans la communauté des membres ont un signifié et une valeur morale hautement remarquable, au-delà de toute contribution financière éventuelle. Toute forme de contribution directe aux activités de la SIHMED et en particulier à la rédaction de la *Lettre*, à travers l'envoi de nouvelles, de comptes-rendus, de communications bibliographiques, sont aussi les bienvenues.

on a parlé de la SIHMED

Dans la *Newsletter* de la Commission Internationale d'Histoire Maritime n. 13, janvier 2000, une nouvelle au titre "News of the SIHMED" a été publiée, soulignant le grand développement de la SIHMED - "both in terms of the length of its mailing list and the number of activities in which it is involved" - et de sa *Lettre de liaison*.



Le *CimBas*, organe d'information de l'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena, n. 18, mars 2000, a signalé le n. 4 de notre *Lettre de liaison*, en mettant en évidence son caractère international, et en définissant la *Lettre* un important outil de relation 'méditerranéenne', mais aussi le siège idéal de discussion par lignes de recherche et d'interprétation, grâce aux plusieurs initiatives et raisons qu'on y propose continuellement.



Une longue nouvelle rédigée par Nadezda Zimová concernant la SIHMED et sa *Lettre*, a été publiée dans

attention!

**Assemblée des membres
de la SIHMED
Nice, les 30 mai - 1er juin 2001
voir à la page 5!**

Contributions volontaires

Le Conseil de direction de la SIHMED adresse à ses membres et à tous ceux qui apprécient l'activité de la Société un appel pour de libres contributions.

Les contributions peuvent être versées sur le Compte postal en liras italiennes au Banco Posta n. 22556005 (ABI 07601, CAB 03200) au nom de la SIHMED - Segreteria romana c/o IsIAO, via U. Aldrovandi, 16 - 00197 Roma.

L'appel est adressé tout d'abord à ceux qui sont membres depuis quelques années et aux institutions qui ont reçu la *Lettre*.

Komunita a komunikace, (Community and communication) (Prague 1999).

Après avoir cité l'article I des Statuts de notre Société, et après avoir rappelé le rôle de la SIHMED dans l'organisation du colloque international "La mer et l'environnement dans le patrimoine islamique et chrétien" (Casablanca 1998), M.me Zimová a parlé de l'importance de la *Lettre de liaison* pour les spécialistes de l'histoire de la Méditerranée, en disant que, outre les annonces de nouvelles activités scientifiques variées, on y trouve des occasions de discussion des problèmes méthodologiques et théoriques, comme en a été le cas dans l'article d'ouverture du n. 3 de la *Lettre*, rédigé par M. Bono, et une rubrique de comptes-rendus des ouvrages scientifiques actuels concernant l'histoire de la région méditerranéenne.

"Rassemblée, préparée et éditée par notre éminent collègue italien - conclue M.me Zimová - cette *Lettre de liaison* a l'ambition de devenir un moyen important de communication entre tous les chercheurs qui s'intéressent aux cultures et à l'histoire de cette région".

Le Programme Méditerranéen de l'Institut Universitaire Européen

Avec le commencement de l'année académique 1999-2000, le Programme Méditerranéen est entré dans sa deuxième année d'activité. A la fin de la dernière année académique, on a organisé le premier Cours d'Été sur les *Flux Trans-Méditerranéens*, du 5 au 15 juillet. Le directeur du Cours d'Été, M. Ghassan Salamé (Institut d'études politiques de Paris et CNRS), a sélectionné 24 participants provenant de la Méditerranée et d'Europe. Le Cours d'Été a été structuré selon deux types principaux d'activités: d'une part des séminaires journaliers donnés par un nombre de savants et de l'autre trois groupes de travail qui ont travaillé séparément et dans des sections collectives.

Pendant le semestre printanier de l'année 1999-2000, M. Ghassan Salamé a donné un cours sur le thème *War Games and Peace Processes: Conflict and Conflict Resolution around the Mediterranean*. Le cours a concerné la fin de l'ère de la guerre froide et ses effets sur les conflits civils et régionaux et a surtout mis en relief les sanctions et les interventions dans le Moyen-Orient.

Grâce à une généreuse contribution de la Région Toscane, le Programme Méditerranéen a pu organiser le First Mediterranean Social and Political Research Meeting, qui a eu lieu, au Centre Robert Schumann, du 22 au 26 mars 2000. La rencontre s'est déroulée selon plusieurs séminaires, parmi lesquels *The New Generations South of the Mediterranean. Changes, Challenges and Opportunities*, dirigé par M. Philippe Fargues et M.me Carla Makhoul-Obermeyer; *Migration in the Southern and Eastern Mediterranean*, dirigé par M. Fatiha Dazi-Heni et M. Nader Fergany; *Perceived Ethnic Cleavages, Democratic Consolidation and Democratic Governance in Mediterranean Countries*, dirigé par M. Umit Cizre Sakallioğlu et M. Mustafa Kamil Alsayyid; *The Articulation of International and National Tourism in Southern Mediterranean Countries*, dirigé par M. Kamran Ali et M. Mohamed Berriane; *Urban Politics*, dirigé par M. Gema Martin Munoz et M. Mohamed Tozy.

La diversité culturelle au nouveau millénaire

La conférence euro-méditerranéenne *Le rôle de la diversité culturelle au seuil du nouveau millénaire* a eu lieu à Amman les 10 et 11 octobre 2000. En commémoration du défunt Roi Hussein de Jordanie et sous le patronage du Roi Abdallah II, cette conférence a été organisée par l'Institut jordanien de diplomatie et la Fondation italienne du Laboratoire méditerranéen, en collaboration avec le Ministère italien des Affaires Étrangères. L'événement a été financé par la Commission européenne.

Au nombre des thèmes abordés par la conférence, ont figuré "la culture et la politique ensemble pour la paix et le

développement", "une pédagogie pour un renouveau national", "le dialogue entre les cultures et les civilisations" et "la conquête pacifique de la modernité".

Ce projet se situe dans le cadre du volet social, culturel et humain du Partenariat, qui vise à rapprocher les peuples de la Méditerranée et à promouvoir la compréhension mutuelle de leurs cultures et civilisations. C'est dans ce contexte que la Conférence de Stuttgart d'avril 1999 avait décidé de rendre hommage au Roi Hussein pour son rôle majeur dans le renforcement de la paix dans la région.

Il Mediterraneo da Lepanto a Barcellona

Le récent volume de Salvatore Bono, *Il Mediterraneo da Lepanto a Barcellona* (Morlacchi, Perugia 2000) a été présenté le 19 juin 2000 à Rome, à la Libera Università degli Studi "S. Pio V", d'entente avec l'IsIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente).

Sont intervenus, pour en parler, M. l'Ambassadeur Antonio Badini, Directeur Général pour les Pays de la Méditerranée et du Moyen Orient au Ministère des Affaires Étrangères, M. Domenico Caccamo, Professeur d'Histoire moderne à l'Università di Rome La Sapienza, et M. l'Ambassadeur Giorgio Reitano, Directeur du CRIA (Centro per le Relazioni Italo-Arabe de l'IsIAO). La présentation a été coordonnée par M. Gianluigi Rossi, vice-président de l'IsIAO.

Familles et marginaux dans le Monde ottoman

A l'occasion du septième centenaire de la création de l'Empire Ottoman et sur invitation de la Fondation Temimi pour la Recherche Scientifique et l'Information et l'Arab Committee for Ottoman Studies (ACOS), s'est tenu, du 22 au 24 Septembre 2000, le IXe Symposium International d'Études ottomanes sur *Familles et Marginaux dans le Monde Ottoman: Femmes, Enfants, Pauvres et Handicapés*.

Lors des huit séances scientifiques du symposium, ont été présentées des études sur les problématiques historiques relatives aux marginaux, catégories sociales quasi-absentes dans les études arabes, turques et internationales.

Le système adriatique dans le système méditerranéen

"*Le système adriatique dans le système méditerranéen. Aspects historiques*" a été le sujet d'un séminaire qui a eu lieu le 24 juin à l'Université de Trieste.

Le séminaire a été organisé par le Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, sous la présidence de Roberto Finzi. Giovanni Panjek a développé le rapport d'introduction.



colloques, conférences, nouvelles variées



Le Tapri (Projet de Recherche sur la Méditerranée) a organisé à Tampere, par l'initiative de M. Tuomo Melasuo, du 5 au 9 août 2000, des sessions spéciales sur "La Méditerranée. Possibilités et défis pour la recherche de la paix".

La Conférence permanente de villes historiques de la Méditerranée, en collaboration avec l'Isprom et l'Université La Sapienza de Rome, a tenu un colloque à Rome: *Urbs urbium. De Béthléem à Rome*. Parmi les rapporteurs, Carla Frova et Abderrahmane Denden.

Plusieurs membres de la SIHMED, parmi les quels M. Salvatore Bono, ont participé à l'acte de commémoration du Vème anniversaire de la Conférence de Barcelone, le 25 novembre 2000, dans la capitale catalane.

Une conférence internationale sur *Social and Cultural History of the Jews on the Eastern Adriatic Coast in the 17th Century* a eu lieu à Dubrovnik (les 27-30 août 2000). Parmi les rapporteurs, P.C. Yoli Zorattini (Ebrei e giudaizzanti a Ragusa e sulla costa dalmata) et B. Ravid (*The Jews of Spalato at the end of the Cinquecento*).

Du 30 juin au 1er juillet 2000, un débat sur le patrimoine culturel euro-méditerranéen et les technologies nouvelles de l'information s'est déroulé à Naples, organisé par l'UniMed.

Dans le cadre du Projet CNR "Il Sistema mediterraneo. Specificità nazionali", une rencontre sur *Centralità del Mediterraneo: conflitti e partenariato* a eu lieu à Mercato San Severino (16 novembre 2000).

L'Assessorato alle Politiche Sociali du Comune di Ostuni, en collaboration avec le Ministero Pubblica Istruzione et d'autres Institutions italiennes, a organisé une "Semaine des enfants méditerranéens" au titre *Un mare di incontri nella Città Bianca: storie, giochi, libri ed altro dei bambini del Mediterraneo*. La rencontre, qui s'est déroulée à Ostuni du 2 au 8 octobre 2000, et à laquelle ont participé des professeurs, des écrivains et des artistes appartenant aux différents pays méditerranéens, s'est déroulée à travers la présentation aux enfants, provenant, eux aussi, de plusieurs pays de la Méditerranée, de fables, musiques et jeux traditionnels des diverses cultures méditerranéennes. La rencontre visait, entre autres, à diffuser la conscience du multiculturalisme de la société d'aujourd'hui dans la planification des politiques pour l'enfance et des projets éducatifs.

Du 9 à l'11 novembre 2000, a eu lieu à Chypre la conférence internationale *Local Food and Tourism*. Organisée par la Cyprus Tourism Organization, elle a concerné le signifié historique, social, culturel, agricole, économique, médical et nutritionnel de la nourriture

colloques annoncés

Les morisques et la Méditerranée

Du 9 au 12 mai 2001, à Zaghouan, aura lieu le Xe Symposium d'études morisques organisé par la Fondation Temimi et par le Comité International d'Etudes Morisques (CIEM), sur le thème *Les morisques et la Méditerranée aux XVIe et XVIIe siècles*.

Ce sujet permettra d'étudier les sous-thèmes "Les morisques et la Méditerranée dans les relations internationales", à l'intérieur duquel on parlera des communautés morisques dans les espaces géo-politiques européens et ailleurs avant et après l'expulsion, et de la littérature aljamiada en relation avec l'espace méditerranéen, et "Impacts de l'immigration morisque", qui touchera le problème de l'influence des immigrants morisques sur les pays du Maghreb ainsi que sur la course en Méditerranée, et la question de l'Espagne après l'édit de l'expulsion.

L'esclavage en Méditerranée à l'époque moderne

Un Colloque international concernant les aspects jusqu'à maintenant moins débattus de l'esclavage dans la Méditerranée moderne aura lieu à Nice-Grasse du 30 mai au 1er juin 2001, organisé par le Centre de la Méditerranée Moderne et Contemporaine (CMMC) sous la responsabilité de M. Jean-Michel Deveau.

Quelques-uns des spécialistes du thème les plus renommés seront présents, parmi lesquels Michel Fontenay, Bernard Vincent, Moulay Belhamissi, Salvatore Bono, Giuseppe Bonaffini. Quelques sujets parmi les moins connus seront abordés par d'autres chercheurs tels que Laszlo Nagy (Esclaves hongrois) et Eva Faber (Esclaves autrichiens).



Alberto Tenenti, *Venezia e il senso del mare. Storia di un prisma culturale dal XIII al XVIII secolo*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Guerrini e Associati, Napoli, 1999, pp. 653 (ISBN 88-8335-051-0).

Questa ampia raccolta di 25 saggi pubblicati tra il 1973 e il 1997 e preceduti da introduzione inedita ripercorre quello che è stato il multiforme rapporto tra Venezia e il mare, non solo inteso come strada maestra per l'ascesa economica e politica della città ma anche come orizzonte, fisico e culturale allo stesso tempo, con cui i suoi abitanti si sono costantemente dovuti confrontare.

La sensazione che traspira dalle pagine del libro è quella di un contatto profondo, quasi "carnale" (nelle parole di Gaetano Cozzi), dell'autore con il mare. Questo rapporto molto personale, germogliato in una Toscana marittima prematuramente uscita dalla scena mediterranea con l'eclissi pisana, ha forse trovato nella storia veneziana quella dimensione di ampio respiro che Livorno non poteva offrire e che Genova andò progressivamente esaurendo; Genova che pure, come sottolineano le pagine dedicate al Trecento, riuscì a mettere a repentaglio l'esistenza della Serenissima molto più di quanto mai riuscirono a fare i turchi.

Tuttavia, nel saggio che dà simbolicamente il titolo all'opera, Tenenti ci ricorda che Venezia ebbe sempre un rapporto difficile con il mare. Esso veniva infatti percepito come qualcosa di poco familiare, oscuro e per molti aspetti minaccioso, in contrapposizione alla tranquilla e sicura laguna da cui la città si sentiva protetta. I veneziani non avevano la stessa tempra di quei navigatori (nordici in testa) disposti a stare anche anni lontani da casa in quello che appariva il loro vero habitat naturale, e lo sapevano. La percezione di questo limite alimentò quindi un misto di impotenza e di rimorso in una città che pure sentiva che le sue origini e il suo destino erano strettamente legati al mare.

Specularmente a questa nascosta ma tenace paura si sviluppò un senso di rammarico e di rimpianto per non avere avuto il coraggio e la volontà, quando forse le condizioni politiche lo avrebbero permesso, di assumere una assoluta e definitiva supremazia marittima, per lo meno su quell'Adriatico di cui Venezia pretendeva di essere, quasi per volontà divina, padrona. Le oscillazioni della politica adriatica veneziana traspasano con evidenza nei due saggi dedicati ai rapporti con il Regno di Ungheria, prima rivale e poi potenziale alleato contro la minaccia ottomana.

Nel momento in cui, dopo la difficile vittoria su Genova, la minaccia turca si manifestò in tutta la sua portata era ormai troppo tardi per tentare di recuperare il tempo perduto. Il conflitto con l'Impero ottomano durò quasi mezzo millennio, ma nonostante una lunga serie di vittorie dopo i primi difficili due secoli la Serenissima non fu mai in grado di assicurarsi quella indiscussa egemonia navale cui aspirava. Alle battaglie vittoriose seguirono sovente sconfitte strategiche, e la pur sempre ambiziosa Repubblica dovette

rassegnarsi all'impossibilità di un successo definitivo.

Nell'analizzare questo scontro tra culture diverse Tenenti prende in parte le distanze da chi tenderebbe a privilegiare la complementarità tra Venezia e Impero ottomano, pur indicandone alcuni aspetti, come quello economico o il fatto che entrambi i contendenti si scontrassero per terre e acque che non erano le loro. Preferisce invece sottolineare le profonde differenze, soprattutto politiche e religiose, che originavano una diffidenza e un antagonismo pressoché irriducibili. Differenze talmente forti che molti secoli di scontri non produssero sostanziali modificazioni nei rapporti tra i due Stati.

La lotta con i turchi fa da sfondo ad un altro tema ormai classico nell'opera dell'autore, la guerra di corsa. Questa è infatti analizzata nella sua fase tre-quattrocentesca, quando per la prima volta si affacciò sul mare il pericolo ottomano; ma nel contempo l'autore ne sottolinea l'aspetto di permanenza dato che i veneziani ne sono ancora protagonisti attivi, soprattutto contro i rivali genovesi, mentre i secoli successivi li vedranno quasi esclusivamente nel ruolo di vittime.

Per Tenenti Venezia non è però solo una potenza marittima bensì anche un punto privilegiato da cui osservare la terra dal mare. In questa ottica è costantemente tenuta in considerazione la funzione mediatrice che la città ha avuto tra i suoi domini in Levante e quelli in Terraferma, funzione che porta l'autore a porre ripetutamente il problema del rapporto, ambiguo e sfuggente, tra la vocazione marittima e quella terrestre della Serenissima. La differenza è ben evidenziata in campo politico dall'idea di neutralità, che caratterizzò sempre la politica veneziana verso la Terraferma e le altre potenze continentali, ma che venne caparbiamente rifiutata sino alla fine riguardo alla sovranità sul mare, in particolare Adriatico. A costo anche di apparire irrazionale, la Repubblica affermò con una ostinazione che Tenenti non esita a definire paranoica l'assoluta subordinazione alle proprie esclusive esigenze di quello che era definito per antonomasia "il Golfo" e della prospiciente costa dalmata, anche quando queste rivendicazioni non poterono essere più supportate da una effettiva supremazia navale. Questa determinazione non venne affievolita nemmeno dallo spostarsi progressivo degli interessi economici del patriziato verso il dominio di Terraferma: il gruppo dominante nel suo complesso non perse infatti una attitudine e un insieme di nozioni che erano più marittime che terrestri, più orientali che occidentali, come confermeranno le ultime guerre combattute dalla Serenissima.

La mediazione, in una città dove la cultura era del tutto subordinata alla esigenze politiche, non poteva non avere anche forti connotati culturali. Essi sono ben rappresentati da una serie di saggi sui rapporti tra politica, arte e cultura nel cruciale periodo rinascimentale e controriformistico, a riprova non solo della complessità della vita civile veneziana

ma anche della facilità con cui l'autore ha sempre saputo muoversi in diversi campi di indagine storica.

Questi vari elementi sono messi in correlazione da quello che forse è il vero protagonista del libro, il patriziato della Repubblica, colto soprattutto nel suo senso dello Stato e dedizione alla cosa pubblica: un tema che viene subito richiamato nell'introduzione, dove si sottolinea la polivalenza dei patrizi veneziani nell'ambito della amministrazione, e al quale è dedicato un intero saggio. È un sentimento che Tenenti sente vibrare con forza nei molti nobili pronti a dedicare le loro sostanze e anche la vita alla propria patria, sentita come qualcosa di indissolubile dalla loro connaturata posizione di vertice. È una dedizione che si registra - anche questa - soprattutto sul mare. La guida delle forze terrestri era delegata a stranieri mentre i rappresentanti della Repubblica si limitavano a controllare che le direttive generali del Senato fossero applicate. Non così nella flotta, dove tutti i posti di comando erano occupati da patrizi, molti dei quali sacrificarono la loro vita nei ripetuti scontri con il nemico ottomano o con i corsari barbareschi e adriatici. Un impegno di sangue e sostanze che si estese a tutto il Levante, in particolare durante le ultime guerre contro i turchi, e che permise una sorprendente tenuta ai ripetuti tentativi di soggiogare la Repubblica.

Il volume si chiude con due saggi che in qualche modo racchiudono e completano il percorso veneziano di Tenenti. Da un lato una panoramica su come la Repubblica era vista nella sua ultima fase da parte di quei viaggiatori stranieri che comunque dovevano confrontarsi con il suo mito; dall'altro una analisi introspettiva della città e dei suoi abitanti, quasi sottrattisi, come già evidenziato nelle pagine dedicate alla assenza della consapevolezza di una fase medievale nella storiografia veneziana, allo scorrere del tempo in una dimensione di isolamento e irriducibilità che lasciava, e lascia tuttora, molti osservatori stupiti e disorientati.

Guido Candiani



Henri Bresc et Christiane Veauvy (sous la direction de) avec la participation d'Éliane Dupuy, *Mutations d'identités en Méditerranée. Moyen Âge et époque contemporaine*, Editions Bouchene, Paris-Saint Denis, 2000, pp. 296.

Al centro di questo corposo volume - pubblicato, cosa insolita ma lodevole, sotto la congiunta direzione scientifica del medievista Henri Bresc e della sociologa Christiane Veauvy - sta l'area storico-geografica e culturale del Mediterraneo, considerato luogo delle frontiere religiose e politiche costantemente percorse e ridisegnate dai frequenti e stretti rapporti tra gli uomini.

Proprio questa forza umana e culturale, capace di superare, talvolta di ignorare, le barriere politiche, economiche, giuridiche elevate dagli Stati (basti pensare, da

ultimo, al costante afflusso delle popolazioni albanesi in Italia negli ultimi tre anni; o ai lunghi decenni di emigrazione algerina, marocchina, tunisina verso la Francia a seguito della decolonizzazione), è al centro di questo lavoro collettivo che cerca di decifrare le articolazioni, esistenti fin dal Medioevo, dei sistemi simbolici che regolano i rapporti tra gli uomini e la rottura che di questi sistemi simbolici rappresenta la costituzione dello Stato.

Un volume, questo, che risente fortemente del debito contratto, e dichiarato, dai curatori, nei confronti del sociologo Abdelmalek Sayad, recentemente prematuramente scomparso, grazie al quale aveva preso l'avvio una intensa ricerca sulle "forme sociali - come scrivono H. Bresc e C. Veauvy nell'introduzione (p. 7) - attraverso le quali si operano le identificazioni, si affermano o si riaffermano, e spesso si rivendicano, individualmente - allo stato confuso - o collettivamente - allo stato organizzato e non -, le appartenenze identitarie".

Cantiere storico gigantesco, il Mediterraneo - sia per chi intende studiare il lavoro di definizione simbolica di sé e degli altri, sia dei conflitti che, antichi e moderni, soggiacciono alla costruzione dell'identità culturale - è descritto e ipotizzato da questa pubblicazione come "una pluralità di poli, tensioni, confronti che è necessario decifrare - nel tempo e nello spazio - per capire i modi di costruzione dell'identità" (p. 8).

Indubbiamente, come aveva sostenuto nel 1992 A. Sayad, il colonialismo e la decolonizzazione sono stati al centro di un fenomeno di distruzione e ricostruzione dell'identità nazionale (non solo di quella algerina, naturalmente, che tuttavia costituisce forse il caso più eclatante), peraltro non eluso dalla decolonizzazione, che non è stata in grado di risolvere l'alienazione coloniale, ma ha favorito anzi il manifestarsi di una alienazione post-coloniale.

Dunque, perché lavorare sul complesso tema dell'identità culturale nel Mediterraneo, se non, come osservava Sayad, per una esigenza di ordine non solo intellettuale, ma etico, che ha la sua ripercussione su tutti gli atti della vita quotidiana di ognuno di noi, su tutte le rappresentazioni che diamo di noi stessi, della nostra posizione in seno alla società della nostra "immigrazione" e riguardo alla società di cui ci sentiamo gli "emigrati"?

I curatori mettono l'accento, entrambi dai differenti versanti dai quali guardano al problema in esame, su quanto di inconsueto vi sia nello studio congiunto delle mutazioni d'identità nel Mediterraneo nel Medio Evo e nel XX secolo, ma sostengono tutte le ragioni di quello che giudicano essere un cammino necessario e proficuo di risultati, per esempio riguardo alla genesi della concezione eurocentrica che ha esercitato la sua egemonia, quando non la sua violenza, sulla riva sud del Mediterraneo al fine della costruzione di una "identità europea".

attention!

**Assemblée des membres
de la SIHMED
Nice, les 30 mai - 1er juin 2001
voir à la page 5!**

crétiens mozarabes. Encadrement religieux et déclin: l'exemple du Gharb al-Andalus; di Pierre Guichard, *La trajectoire historique des mozarabes d'Espagne*; di Jean Pierre Molinat, *L'identité mozarabe dans l'Ibérie reconquise, spécialement à Tolède*.

Henri Bresc dedica il suo saggio a *Genèse de l'identité maltaise*; Jacqueline Hadzioussif a *Les conversions des juifs à l'islam et au christianisme en Méditerranée, XI-XV siècles*; Bernard Rosenberger a *Les juifs expulsés d'Espagne et du Portugal au Maroc au XVI siècle*.

La parte degli studi contemporaneisti del volume è aperta da Kamal Chachoua, *La part arabe de l'identité berbère. Radiographie du patronyme d'Ibnou Zakri (1853-1914)*; il saggio postumo di Abdelmalek Sayad è dedicato a *Colonisation, viticulture et émigration en Algérie*.

Infine, più specificatamente dedicati all'osservazione della società odierna, sono i saggi di Marie-Blanche Tahon, *Les droits à l'indifférence. Des Algériennes au Québec*; di Christiane Veauvy, *Trame méditerranéenne de la vie sociale et approche sociologique des identités (Provence, XIX-XX siècles)*; di Jassine Chaïb, *La construction identitaire et la mort: le rapatriement des tunisiens décédés au pays d'origine*; di Jean-Claude Combessie, *Du salariat agricole aux banlieues: paradigme de l'autre*.

Come si può vedere fin dai titoli, una parte considerevole degli studi sull'età contemporanea è dedicata alle società contadine, o a prevalenza contadine, ed alle questioni legate all'emigrazione e ai "ritorni" nei luoghi d'origine; ed è da salutare con un plauso, nel contesto sull'età contemporanea, il saggio dedicato alla condizione delle algerine nel Québec. Ma soprattutto è la ricerca sulle implicazioni simboliche del concetto di identità a costituire l'aspetto innovativo di questo volume, basato non solo sulla comparazione di epoche ma anche di luoghi distanti e di angolature disciplinari diverse.

C'è da augurarsi che il volume susciti la discussione che merita tra gli storici contemporaneisti in stretto dialogo con i medievisti, così da restituire al tragitto della lunga durata e dell'interdisciplinarietà le riflessioni sul tema dell'identità nell'area mediterranea che in anni recenti hanno forse perso lo smalto, l'interesse e gli entusiasmi acquistati all'epoca della pubblicazione dell'opera di Fernand Braudel.

Laura Pisano

 **Paul Balta, *Méditerranée. Défis et enjeux*, L'Harmattan, Paris, 2000, pp. 214 (ISBN 2-7384-9592-3).**

A cinque anni di distanza - un periodo lungo o breve, a seconda di altri tempi con i quali si voglia confrontare - si fanno le prime valutazioni del percorso sinora compiuto dal 'processo di Barcellona', come si usa dire. Per la maggior parte degli osservatori il bilancio è negativo, quanto meno non è così soddisfacente come si sarebbe potuto sperare. Come cinque anni fa l'entusiasmo, così oggi il pessimismo prevale e si diffonde sempre più. Qualcuno arriva a domandarsi se in fondo il Mediterraneo esiste (e bisognerebbe prima chiedersi quanti Mediterranei vi sono, poiché almeno di uno, la liquida distesa di acque, non si può dubitare).

Paul Balta, che impersona la 'mediterraneità', comunque debba intendersi, nella sua biografia e nella sua attività di giornalista e di studioso, ha accettato la sfida ed è partito dal paradosso. "La Méditerranée n'existe pas! Provocation? Non". Queste le prime parole dell'introduzione. Il Mediterraneo come "ensemble régional" politico-istituzionale, certamente non esiste, ed ancora esiste poco come categoria riconosciuta. Nelle sale di consultazione delle grandi biblioteche del mondo, dalla Bibliothèque de France a Tolbiac alla Biblioteca Vaticana, troverete scaffali riservati a stati o regioni (il Burundi o la Prussia, o altre voci della politica o della storia), ma non troverete il Mediterraneo, relegato, semmai, nei settori della geografia fisica, e precisamente della oceanografia. Non è forse, il Mediterraneo, una 'piccola' insenatura della riva euro-africana dell'Oceano Atlantico?

Per dimostrare che il Mediterraneo esiste, quello più vasto e più significativo, il 'Mediterraneo della storia', il solo che veramente può offrirci una solida base sulla quale costruire speranze e progetti di convivenza pacifica e di cooperazione (la meta del Programma di Barcellona), Balta è partito appunto dalla storia. Una scelta che ogni storico 'professionista', come chi scrive, non può che apprezzare grandemente, pur se avrebbe grande timore nell'affrontare il compito che Paul Balta ha voluto darsi nei primi tre capitoli del volume: tracciare una sintesi delle vicende di popoli, culture, civiltà del grande mare dalla più remota antichità ai nostri giorni.


Si comincia con *Aux origines de l'histoire* (cap. I), dove geografia e storia si intrecciano, si prosegue con il cap. II, *L'héritage méditerranéen* (1. Polythéismes et monothéismes; 2. Cités et cultures; 3. Foyer des savoirs; 4. Marins, voyageurs et géographes) e il capitolo III, *Le centre du monde* (1. Du christianisme au sac de Rome; 2. L'islam et les croisades; 3. Des Ottomans à la Renaissance; 4. Les temps modernes). Bastano queste indicazioni schematiche per intravedere quale immensità di dati, di eventi, di aspetti, è stata in qualche modo dominata e ricondotta a una

esposizione ordinata e chiara, ove non mancano osservazioni e considerazioni di prospettiva generale pur accanto a qualche precisazione che può sfiorare la pignoleria. Consapevole e ben giustificata la scelta di certe proporzioni: dall'avvento del Cristianesimo alla fine del Medioevo sette pagine, e soltanto tre dalla Rivoluzione francese ai nostri giorni.

Il Mediterraneo contemporaneo viene definito come un "mosaïque", per la sua frammentazione e la disparità demografica, economica, di conoscenza, istituzionale; sinteticamente l'autore fornisce elementi su ognuno di questi punti, e su molti altri ancora (cap. IV: 4. La société civile; 5. Les enjeux de l'environnement). Una posizione centrale ha il problema della conflittualità e delle possibili soluzioni (cap. V), che scorge nel Partenariato euro-mediterraneo (cap. VI) un progetto valido, pur se arduo, del quale si analizzano i precedenti, i contenuti e le strutture, i primi risultati.

La conclusione, che viene da qualcuno che può dirsi 'un saggio', è animata dalla speranza - che ogni uomo di buona volontà condivide - "qu'Ulysse et Sindbad, les deux marins qui parlent à nos imaginaires, apprennent enfin à naviguer ensemble afin que *mare nostrum* deviennent un jour *mater nostra*".

Salvatore Bono

 **Aurelia Martin Casares, *La esclavitud en la Granada del siglo XVI*, Universidad de Granada y Diputación provincial de Granada, Granada, 2000, pp. 558 (ISBN 84-338-2613-1).**

Le livre d'Aurelia Martin Casares constitue sans nul doute un apport décisif à la connaissance de l'esclavage méditerranéen à l'époque moderne. L'auteur a choisi pour observatoire la ville de Grenade qui au XVIe siècle figurait parmi les toutes premières cités de la Péninsule ibérique, immédiatement après Séville et Lisbonne. Grenade est de surcroît très originale parce qu'elle abrite deux communautés, l'une vieille chrétienne, l'autre crypto-musulmane ou morisque, de dimensions sensiblement égales. Précisément, les heurts entre elles eurent pour conséquence une extension et une radicalisation de l'esclavage car à l'occasion de la révolte des morisques du royaume de Grenade (1568-1570) des dizaines de milliers de crypto-musulmans furent vendus sur divers marchés et principalement sur celui de Grenade. Aurelia Martin montre qu'en dehors de ce moment de paroxysme, le nombre des esclaves acquis dans la ville andalouse a été à peu près constant en dehors de l'année 1521 où d'énormes razzias effectuées sur les côtes d'Afrique du Nord amenèrent de forts contingents d'hommes et de femmes à Grenade. Elle rappelle que si longtemps, vieux chrétiens et morisques eurent également des esclaves à leur service, les Cortes de Tolède de 1560 interdirent cette possibilité aux morisques

sauf en cas de licence particulière. Au total, les "esclaves domestiques" présents à Grenade ont représenté selon les moments et les paroisses de 2 à 14% de la population globale.

L'enquête de l'auteur est fondée sur le dépouillement de 2500 minutes notariales du XVIe siècle qui ont été conservées, complété par l'étude minutieuse du dénombrement de 1561 et de nombreux autres documents dont les dossiers matrimoniaux des Archives de la Curie qu'elle est l'une des toutes premières à exploiter. Profitant de sa double formation, Aurelia Martin utilise les matériaux accumulés en historienne et en anthropologue. Elle est aussi la première à démontrer la place considérable des femmes dans l'esclavage méditerranéen. Toujours plus nombreuses que les hommes à Grenade au XVIe siècle, elles sont aussi toujours plus chères. L'auteur y voit fondamentalement la reconnaissance de la force productive de personnes apportant une contribution appréciée dans les domaines du textile, du cuir et de l'alimentation. Et aussi la traduction de l'exploitation sexuelle à laquelle beaucoup de ces femmes sont soumises.

On retrouvera encore les belles pages consacrées aux marques visibles sur les corps des esclaves, celles des fers, celles des tatouages. La familiarité qu'a Aurelia Martin des sociétés africaines, de l'Afrique noire ou de l'Afrique du Nord, lui permet de distinguer ce qui revient à chacun de ces deux ensembles et ce qu'il faut attribuer à l'initiative des propriétaires espagnols. De même l'auteur ouvre des perspectives très intéressantes quand elle détecte les traces de l'animisme dans les pratiques religieuses du monde servile grenadin. Enfin Aurelia Martin consacre un chapitre aux formes et aux conditions de l'émancipation. Si les manumissions par diverses voies, surtout testamentaires, ne sont pas rares, beaucoup ont lieu moyennant le versement d'une somme importante pour l'esclave ou ses proches.

Beaucoup encore concernent soit des enfants en bas âge (fils du maître?) soit des esclaves âgés au rendement déclinant. Dans ces conditions l'image de l'esclave considéré comme un membre supplémentaire de la famille qu'Aurelia Martin combat tout au long de son livre est définitivement détruite. En un mot, nous sommes en présence d'un très beau livre.

Bernard Vincent

 **Anna Unali, *Ceuta 1415. Alle origini dell'espansione europea in Africa*, Bulzoni, Roma, 2000, pp. 335 (ISBN 88-8319-411-X).**

La conquista della città marocchina di Ceuta da parte del Portogallo nel 1415 si deve considerare uno degli avvenimenti più significativi della storia del Mediterraneo occidentale nel Quattrocento per le conseguenze che ne sono derivate nell'intera area sul piano politico ed economico.


L'inserimento di una fortezza lusitana sulla costa magrebina dava l'avvio ad importanti cambiamenti politici ed economici nei confronti delle potenze cristiane concorrenti e degli stati musulmani che si affacciavano sullo stretto di Gibilterra.

In primo luogo il controllo stabilito dalla guarnigione nella città marocchina determinava una sospensione dei traffici di oro dallo stretto verso l'Aragona ed eliminava il fiorentino commercio dei mercanti genovesi che vi avevano creato da secoli un fondaco. Inoltre l'inserimento di una fortezza portoghese in quell'ambito preveniva ogni possibilità della Castiglia di estendere la sua sovranità su quel territorio.

La situazione si complicava ulteriormente per il duro colpo inflitto alle potenze islamiche in primo luogo al Marocco e come conseguenza alla potenza granadina che si trovava isolata tra due potenze cristiane.

L'intreccio politico ed economico di una situazione in profonda evoluzione e di particolare interesse per i successivi sviluppi nel Mediterraneo occidentale e nell'Atlantico iberico e africano si evidenzia nel libro dell'Unali che segue i tanti rivoli delle vicende dello Stretto musulmano e cristiano. Il quadro che ne emerge, sapientemente ricostruito, fornisce un'illuminante sintesi dei mutamenti intervenuti in quell'area e del nuovo corso dell'affermazione portoghese.

Alfredo Cocci

 **Nicolas Vatin, *Rhodes et l'ordre de Saint-Jean-de-Jérusalem*, CNRS Editions, Paris, 2000, pp. 119 (ISBN 2-271-05545-8).**

Nicolas Vatin, directeur de recherche au CNRS, nous présente Rhodes en la faisant revivre à travers son histoire, liée, à partir de la première décennie du XIVe siècle et jusqu'en 1522, à la présence de l'ordre de Saint-Jean-de-Jérusalem. Après leur installation à Rhodes, les chevaliers de cet ordre religieux et militaire, qui devaient s'opposer à leurs voisins infidèles tout en cherchant à entretenir des liens réguliers et pacifiques avec Turcs et Arabes, devinrent des corsaires redoutés. Ils créèrent un petit Etat chrétien à la frontière des puissances musulmanes, et leur présence à Rhodes fut déterminante pour l'histoire de l'île, soit du point de vue social et économique, soit du point de vue architectural, dont les témoignages sont encore impressionnants.

Le livre de Vatin nous en donne une description intéressante et ponctuelle, grâce à beaucoup d'illustrations aussi, selon le style de la collection "Patrimoine de la Méditerranée", qui se propose de retrouver l'esprit des lieux et de susciter l'imagination du passé.

Chetro de Carolis



Amin Maalouf, *Le Périple de Baldassare. Roman*, Bernard Grasset, Paris, 2000, pp. 489 (ISBN 2-246-58601-1).

Drôle d'écrivain que cet Amin Maalouf! Il venait à peine de dénoncer les "identités meurtrières", qu'il publie, toujours chez Grasset, *Le périple de Baldassare*, un "roman".

Un roman? Peut-être, si tel est son sous-titre; en réalité, une page (un gros volume de quelque 500 pages!) sur l'histoire "coloniale" de la République de Gênes en Méditerranée orientale.

Et quel enthousiasme pour son héros -Baldassare-, un "Génois d'Orient" issu de l'illustre famille italienne des Embriaco. Il habite Beyrouth (en arabo-français, "Gibelet") depuis que ses ancêtres ont quitté la Ligurie pour s'établir, heureux négociants et antiquaires, sur le territoire de Byzance d'abord, de l'Empire ottoman, ensuite.

Malgré les nombreuses générations qui le séparent de l'ancêtre premier-émigré, il n'a pas oublié le génois, langue transmise régulièrement de père en fils, il n'a pas renoncé à son identité chrétienne et européenne et n'a pas cédé non plus à l'orthodoxie grecque malgré son ouverture au monde environnant où, à l'instar de ses ancêtres "levantins", il a appris le grec, le turc et d'autres langues occidentales et orientales!

L'Islam le hante, certes, et - frappé par certaines prévisions de catastrophes apocalyptiques prévues pour fin 1666 - il entreprend un voyage depuis Beyrouth jusqu'en Europe à la recherche d'un livre arabe contenant le centième nom de Dieu, seul nom (après les 99 autres mentionnés par le Coran) pouvant permettre, à celui qui le trouverait et le prononcerait, d'échapper à ces catastrophes...

D'où le "périple" qui lui fera traverser la mer, toucher Smyrne, Chio, Constantinople; descendre et remonter la Méditerranée jusqu'à Gênes; d'ici à Gibraltar et de là jusqu'à Londres où il trouvera le livre recherché mais dont la lecture lui sera interdite comme par un voile l'empêchant de reconnaître l'écriture.

Une aventure amoureuse très délicatement décrite permet au lecteur de suivre ce périple avec suspense alors que l'auteur aborde, par le truchement d'annotations périodiques tirées du "journal" de Baldassare depuis le 24 août 1665 et le 31 décembre 1666, la vie des cinq "nations" principales de l'Empire ottoman (la turque, la grecque, l'arménienne, la juive et la catholique) à partir des émigrés génois dont les noms et les comptoirs, les activités commerciales et culturelles sont expressement cités et admirablement illustrés. D'une part les Giustiniani, ces génois dominateurs de Chio, défenseurs de Constantinople et négociants en Orient jusqu'à nos jours; d'autre part leurs cousins Roboly, représentants du roi de France auprès du Sultan. Et puis, l'épopée du faux Messie juif du XVIIIe siècle Sabbatai Zéwi, la poésie turque de Yunus Emre, le parfum du lentisque, cette plante qui depuis des siècles a garanti la

richesse des familles génoises du Levant.

Quel périple! "Je suis né étranger, j'ai vécu étranger et je mourrai étranger". Pourtant "personne n'appartient à Gênes comme lui appartiennent les Génois d'Orient". "Notre patrie n'est pas la Gênes d'aujourd'hui, c'est la Gênes éternelle" (p. 283). Quel livre!

Livio Missir de Lusignan



Giuseppe Doneddu et Maurizio Gangemi (sous la direction de) *La pesca nel Mediterraneo Occidentale (secc. XVI-XVIII), Actes du Colloque, Bosa (NU), les 23-24 septembre 1994, Puglia Grafica Sud, Bari, 2000, pp. 255.*

La pubblicazione, per i tipi di Puglia Grafica Sud - Bari, degli Atti del Convegno su *La pesca nel Mediterraneo Occidentale (secc. XVI-XVIII)*, tenutosi a Bosa (NU) il 23 e 24 settembre 1994, costituisce una prima, concreta realizzazione, volta a dare migliore risalto alla storia della pesca, non sempre adeguatamente trattata nell'ambito degli studi storici.

Il volume, curato da G. Doneddu e M. Gangemi, raccoglie i vari contributi secondo l'ordine di presentazione congressuale, senza racchiuderli in "recinti" geografici o settoriali, in modo da rendere immediata la percezione della molteplicità di interessi collegati all'industria della pesca, nel suo interagire con la vita delle popolazioni che, dalle coste nordafricane a quelle spagnole, francesi e italiane, traevano dal mare sostentamento e, talvolta, ricchezza.

I numerosi aspetti di un'attività, originariamente legata alle esigenze di sussistenza, sono esaminati attraverso i collegamenti con le diverse componenti delle realtà economiche di riferimento. È inquadrabile, pertanto, in una diversificazione per aree geografiche, lo studio dei metodi, delle attrezzature e delle consuetudini nella pesca in alcuni Paesi mediterranei nel XVIII secolo, a cui sono dedicati i saggi di C. Martinez Shaw, per la Spagna, di F. Pomponi, sulla pesca in Provenza, e di A. Di Vittorio, sulla consistenza di addetti e imbarcazioni della marineria da pesca nel Mezzogiorno d'Italia. Ampliano il campo d'indagine, sia dal punto di vista temporale che tematico, la relazione di apertura di A. Mastino, con un rapido excursus storico sulle attività marinare nella Sardegna greco-romana, il saggio di A. Rundine, sulla pesca ad Alghero alla fine del Cinquecento e quello di E. Martin Corrales, che approfondisce gli effetti politici e diplomatici della regolamentazione internazionale dello sfruttamento dei mari nei rapporti ispano-maghrebini fra XVI e XVIII secolo.

Quadri espositivi a carattere generale fanno da sfondo a contributi su temi più specifici, aventi per oggetto la pesca specializzata del tonno e del pesce spada, studiata nel

saggio di M. Gangemi per la Calabria e la Sicilia in età moderna e contemporanea, o quella del corallo nella Sardegna del Seicento, della quale il contributo di G. Murgia evidenzia le difficoltà durante la guerra dei Trent'anni. È stata presa in considerazione anche l'industria della pesca che non si svolge in mare, ma nelle acque interne: nelle lagune, nei laghi costieri e sui fiumi, con aspetti tecnici e operativi a volte profondamente diversi. Se da un lato, infatti, la pesca lagunare poteva presentare forme di complementarità e di affinità con la pesca marittima, come notato da G. Doneddu per le coste della Sardegna, i metodi di pesca fluviale, adottati su alcuni corsi d'acqua sardi, modificavano gli alvei con sbarramenti e nasse e provocavano lo straripamento dei fiumi con danni gravissimi alle coltivazioni circostanti. Alcune controversie giudiziarie, sorte in Sardegna fra pescatori e agricoltori ancora fino alla metà dell'Ottocento, sono evidenziate nel saggio conclusivo di C. Pillai.

Particolarmente sentito il problema delle interdipendenze economiche e settoriali che, già nella distinzione fra pesca per autoconsumo e per rifornimento dei mercati, investono attività collegate, come l'estrazione ed il commercio del sale, fondamentale per la conservazione del pescato e per le possibilità di consumo da parte delle popolazioni che abitavano l'entroterra delle regioni costiere. A questo aspetto, esaminato nella relazione di S. Pira, si aggiungono necessariamente i collegamenti con la finanza pubblica, per quanto attiene al prelievo dei tributi e al flusso delle rendite statali, interessi cruciali delle politiche economiche in età moderna. L'importanza dell'industria della pesca per le casse della Repubblica di Genova, dello Stato della Chiesa e del Regno di Sardegna costituisce, nell'illustrazione della valenza economica complessiva, un argomento specificamente considerato rispettivamente nei saggi di P. Massa, L. Palermo e G. Tore.

Viene messa in luce, quindi, una varietà di sfaccettature e di visuali che riportano tutte alla rilevanza, spesso trascurata, di un'attività la cui sfera di influenza riusciva, seppure con fatica, a superare i confini imposti dalle carenze delle infrastrutture e ad interessare ambiti più estesi, per ragioni legate alle abitudini alimentari delle popolazioni o alla importanza degli indotti produttivi e finanziari. In tale ottica, si apprezza l'opera degli organizzatori del Convegno nell'attribuire adeguato rilievo alla ricerca storica sulla pesca e sulle attività collegate e, al

tempo stesso, l'impegno dei relatori e dei curatori della pubblicazione nell'aggiungere, con questo volume, un tassello importante al grande mosaico della storiografia marittima.

Enzo Ritrovato



Massimo della Campa, Morris L. Ghezzi et Umberto Melotti (sous la direction de), *Vecchie e nuove povertà nell'area del Mediterraneo*, Edizioni dell'Umanitaria, Milano, 1999, pp. 309.

Ce volume, qui réunit les relations et les matériaux des colloques *Bisogni emergenti e nuove povertà: una prospettiva mediterranea* (Naples, les 22-23 octobre 1998) et *Bisogni emergenti e nuove povertà: situazioni e politiche sociali a confronto* (Milan, les 22-23 avril 1999), vise à faire renaître l'engagement éditorial de la Società Umanitaria de Milan, comme le dit M. della Campa, président de cette Société.

Les intervenants s'interrogent à propos des "nouvelles pauvretés" d'aujourd'hui, en mettant tout de suite en évidence que l'engagement social de la Société ne peut pas se passer d'employer des instruments "nouveaux", eux aussi, et plus indiqués que les vieux pour faire face aux nouvelles situations sociales. Il faut d'abord abandonner les vieux schémas d'identité nationale, et considérer l'Italie à l'intérieur d'un "village global" dont les limites sont celles de la mer Méditerranée, avec tous les Pays qui lui appartiennent, qui ont des cultures, des traditions et des organisations politiques très différentes.

A ce propos, l'intervention "Strumenti e prospettive di ricerca nell'area del Mediterraneo", par M. Ghezzi, membre de la direction de la Société Umanitaria, est très intéressante. Après avoir résumé les actions de la Société dans le passé, il introduit la constitution d'un nouveau Institut, l'Istituto di Scienze Sociali, un des ces nouveaux instruments de recherche pour les "nouvelles pauvretés" et les besoins émergents dont on parlait. On comprend l'importance que la recherche va donner au contexte méditerranéen, si l'on considère qu'on a choisi, pour siège de l'Institut, justement Naples, la "capitale naturelle" de la Méditerranée, une ville qui résume en elle-même toute la diversité socio-culturelle qu'on rencontre à l'intérieur du bassin méditerranéen, une ville qui se caractérise par la présence, dans son territoire, d'une très grande variété de groupes et de situations sociales qui co-existent dans un équilibre perpétuellement instable entre monde développé et en voie de développement, entre Occident et Islam, ce qui la rend un laboratoire précieux pour l'étude de la confrontation-affrontement parmi les différents développements et les différentes traditions méditerranéennes.

Chetro de Carolis

Salvatore Bono

Il Mediterraneo. Da Lepanto a Barcellona

Perugia, Morlacchi, 2000, pp. xiv - 233 (ISBN 88-87716-07-02)

piazza Morlacchi - 06123 Perugia - Italia

AA.VV., *In memoria di Francesco Gabrieli (1904-1996)*, supplément à "Rivista degli Studi Orientali", LXXI, Dipartimento di Studi Orientali Università di Roma "La Sapienza", Roma, 1997, pp. 229.

AA.VV., *L'Egitto prima di Napoleone. Viaggio alla Palestina, Egitto e Sacro Monte Sinai fatto da Pietro Lorenzo Pincia oggi di Prevosto della Cattedrale d'Ivrea nel corso degli anni 1719, 1720 e 1721*, Galleria del Libro, Torino, 1998, pp. 261.

AA.VV., *L'Italia tra Europa e Mediterraneo: il bivio che non c'è più*, Il Mulino, Bologna, 1998, pp. 190 (ISBN 88-15-06663-2).

AA.VV., *L'ordine di Santo Stefano e la nobiltà senese*, Actes du Colloque, Pisa, 8 maggio 1998, Edizioni ETS, Pisa, 1998, pp. 273.

AA.VV., *Saint-Malo. 2000 ans d'Histoire*, Gilles Foucqueron, Saint-Malo, 1999, 2 vol., pp. 1664.

Africa romana (L'), Actes du XII colloque d'étude, Olbia, 12-15 décembre 1996, Università di Sassari - Dipartimento di Storia, Sassari, 1998, pp. 1675.

AGLIETTI Marcella, *La partecipazione delle galere toscane alla battaglia di Lepanto (1571)*, dans "Studi del Dipartimento di Scienza della Politica dell'Università di Pisa", 6, 1998, Edizioni ETS, Pisa, 1998, pp. 55-145.

AGLIETTI Marcella, *Le tre nobiltà. La legislazione nobiliare del Granducato di Toscana (1750) tra Magistrature Civiche, Ordine di Santo Stefano e Diplomi del Principe*, Edizioni ETS, Pisa, 2000, pp. 372.

ALIBONI R. et PIOPI D. (sous la direction de), *Arabia Saudita cent'anni*, FrancoAngeli, Milano, 2000, pp. 251.

ALLOTTA DI BELMONTE Gaetano, *Portolani, caricatori e porti del litorale agrigentino*, I, Azienda Speciale per lo sviluppo dei Porti della Provincia di Agrigento, Agrigento, 1999, pp. 144.

AMABILE Flavia et TOSATTI Marco, *I baroni di Aleppo*, Gamberetti Editrice, Roma, 1998, pp. 172 (ISBN 88-7990-034-X).

AMABILE Flavia, *Ultimi*, Gamberetti Editrice, Roma, 1999, pp. 112 (ISBN 88-7990-039-0).

AMOROSO Bruno, *Europa e Mediterraneo. Le sfide del futuro*, Edizioni Dedalo, Bari, 2000, pp. 256 (ISBN 88-220-5313-3).

ANALES DE HISTORIA CONTEMPORANEA, n. 15, 1999, Servicio de Publicaciones de la Universidad de Murcia, Murcia, 1999, pp. 520.

ANGIOLINI Franco, *Il Granducato di Toscana. L'Ordine di Santo Stefano e il Mediterraneo (secc. XVI-XVIII)*, "Ordens Militares: guerra, religião, poder e cultura", Actas do III Encontro sobre Ordens Militares, Edições Colibri, Lisboa, 1999, pp. 39-61.

ANNUAIRE DE LA MÉDITERRANÉE 1998 (L'), Groupement d'études et de recherches sur la Méditerranée, Publisud, Paris, 1998, pp. 517 (ISBN 2-86600-831-6).

ANSELMINI Sergio, *I Mediterranei e il Mediterraneo*, "Gestrinov Zbornik", sous la direction de D. Mihelic, Ljubljana, 1999, pp. 45-56.

ANSELMINI Sergio, *Riflessioni sulla storia*, dans "Romagna arte e storia", n. 56, 1999, pp. 89-100.

ARBEL Benjamin, *Entre mythe et histoire: la légende noire de la domination vénitienne à Chypre*, dans "Études Balkaniques", Cahiers Pierre Belon n. 5, 1998, pp. 82-107.

ARMINIO Franco, *Diario Civile*, Elio Sellino Editore, Avellino, 1999, pp. 79.

ARNOULET François, *Résidents généraux de France en Tunisie...ces mal-aimés*, Narration éditions, Marseille, 1995, pp. 255 (ISBN 2-909825-08-6).

Aspetti Mediterranei della Sicurezza Europea, de la collection "Dialoghi Diplomatici", n. 158, Roma, 1998.

BABES Leila, *L'altro islam*, Edizioni Lavoro, Roma, 2000 (1997), pp. 213 (ISBN 88-7910-939-1).

BACCAR-BOURNAZ Alia (sous la direction de), *Tunis Cité de la Mer*, Actes du colloque organisé dans le cadre des manifestations relatives au choix de l'UNESCO de Tunis, Capitale Culturelle, 1997, L'Or du Temps, Tunis, 1999, pp. 361.

BAIXE Jacques-Henri, *L'Ancre et la Caméra*, Editions de la Nerthe, Ollioules, s.d., pp. 460 (ISBN 2-9510778-8-2).

BALLETTO Laura, *Brevi note su Giacomo il Bastardo*, dans "Epeterida", XXIV, Nicosia, 1998, pp. 145-151.

BALLETTO Laura, *La colonisation orientale dans les "Annales génoises de Giorgio Stella"*, "Le partage du monde. Echanges et colonisation dans la Méditerranée médiévale", sous la direction de M. Balard et A. Ducellier, Publications de la Sorbonne, Paris, 1998, pp. 35-48.

BALLETTO Laura, *Sul limite delle crociate: Liguri di Ponente nel regno di Tunisi*, Actes du Colloque "Dall'antichità alle crociate. Archeologia, arte, storia ligure-provenzale", Imperia, 5-6 décembre 1995, sous la direction de D. Gandolfi et M. La Rosa, dans "Rivista Ingauna e Intemelina", n.s., LI, décembre-janvier 1996, Bordighera, 1998, pp. 89-96.

BALTA Paul, *Méditerranée. Défis et enjeux*, L'Harmattan, Paris, 2000, pp. 214 (ISBN 2-7384-9592-3).

BARBA NAVARETTI Giorgio et FAINI Riccardo (sous la direction de), *Nuove prospettive per la cooperazione allo sviluppo. I processi di integrazione economica e politica con i paesi del Mediterraneo*, Il Mulino, Bologna, 1997, pp. 271 (ISBN 88-15-06137-1).

BARRA Francesco, *Michele Pezza detto Fra' Diavolo*, Avagliano Editore, Napoli, 1999, pp. 186 (ISBN 88-8309-020-9).

BARSANTI Danilo, *Pisa in Età Napoleonica. La nascita della nuova mairie, la soppressione dell'Ordine di Santo Stefano, la sopravvivenza della vecchia classe dirigente*, Edizioni ETS, Pisa, 1999, pp. 330.

BAUMGARTNER Mireille, *L'Église en occident*, Presses Universitaires de France, Paris, 1999, pp. 275 (ISBN 2-13-049738-1).

BELHAMISSI Moulay, *Alger, l'Europe et la guerre secrète (1518-1830)*, Editions Dahlab, Alger s.d. (1999), pp. 221 (ISBN 9961-61-173-x).

BELLETTEN, LXII, 1998, n. 235, Ankara, 1999.

BEN MANSOUR Abd el Hadi, *Magreb-Péninsule ibérique en los siglos XVI-XVII: eslabón y confluencias transatlánticas*, dans "Al-Andalus", UNESCO, 1997, pp. 100-121 (ISBN 84-89016-23-2).

BERNARDINI Rodolfo, *Il nome e lo stemma sul mare nel ventesimo secolo*, Edizioni ETS, Pisa, 2000, pp. 39.

BERNINI Simone, *Le elezioni politiche del 1952 in Libia*, dans "Oriente Moderno", XVII (LXXVIII), 2, 1998, pp. 337-351.

BIDUSSA D., COLLOTTI PISCHEL E. et SCARDI R. (sous la direction de), *Identità e storia degli ebrei*, Franco Angeli, Milano, 2000, pp. 306 (ISBN 88-464-1750-X).

BOJARDI Franco, *Al di là della siepe*, Edizioni la Rosa di Gerico, Roma, 1999, pp. 92.

BONO Salvatore, *Il Mediterraneo. Da Lepanto a Barcellona*, Morlacchi Editore, Perugia, 2000, pp. 233 (ISBN 88-87716-07-02).

BONO Salvatore, *Schiavi musulmani nell'Italia moderna. Galeotti, vu' cumprà, domestici*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1999, pp. XVI - 595 (ISBN 88-8114-883-8).

BORRUSO Andrea (sous la direction de), *Lettere di Reinhart Dozy a Michele Amari*, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, Palermo, 1999, pp. 259.

BRANCA Paolo (sous la direction de), *Tradizione e modernizzazione in Egitto*, FrancoAngeli, Milano, 2000, pp. 317 (ISBN 88-464-2400-X).

BRESC Henri et VEAUUVY Christiane (sous la direction de), *Mutations d'identité en Méditerranée. Moyen Age et époque contemporaine*, Editions Bouchene, Paris-Saint-Denis, 2000, pp. 296.

BRONDINO Michele, *La stampa italiana in Tunisia. Storia e società, 1838-1956*, Milano, Jaca Book, 1998, pp. 206 (ISBN 88-16-95109-5).

BRUCE-LOCKHART Jamie et WRIGHT John (sous la direction de), *Difficult & dangerous roads: Hugh Clapperton's Travels in Sahara & Fezzan 1822-1825*, Sickle Moon Books, London, 2000, pp. 365 (ISBN 1-900209-06-3).

BUCCIANTI Giovanni, *Libia: petrolio e indipendenza*, Giuffrè Editore, Milano, 1999, pp. 448 (ISBN 88-14-08063-1).

BUCHET Christian (sous la direction de), *L'homme, la santé et la*

mer, Actes du Colloque International de Paris, 5-6 décembre 1995, Honoré Champion, Paris 1997, pp. 526.

BUCHET Christian et THOMASSET Claude (sous la direction de), *Le naufrage*, Actes du Colloque tenu à l'Institut Catholique de Paris les 28, 29 et 30 janvier 1998, Editions Honoré Champion, Paris, 1999, pp. 448 (ISBN 2-7453-0011-3).

BUCHET Christian, Marine, *Economie et Société. Un exemple d'interaction: l'Avitaillement de la Royal Navy durant la Guerre de Sept Ans*, Editions Honoré Champion, Paris, 1999, pp. 424 (ISBN 2-7453-0124-1).

CAHIERS DE LA MEDITERRANEE, "Bonaparte, les îles Méditerranéennes et l'appel de l'Orient", n. 57, décembre 1998.

CAHIERS DE LA MEDITERRANEE, "Mémoire et identité de la frontière: étude des migrations de proximité entre les provinces ligures et les Alpes-Maritimes", n. 58, juin 1999.

CAHIERS (LES) DE L'ILCE, *Enfermement et captivité dans le monde hispanique*, sous la direction de A. Gonzalez-Raymond, n. 2, 2000.

CAHIERS SUR LA MEDITERRANEE ORIENTALE ET LE MONDE TURCO-IRANIEN, "Turquie Israël", n. 28, 1999.

CALCHI NOVATI Gianpaolo, *Storia dell'Algeria indipendente*, Bompiani, Milano, 1998, pp. 353 (ISBN 88-452-3909-8).

CANOSA Romano, *Lepanto*, Sapere, Roma, 2000, pp. 333 (ISBN 88-7673-141-5).

CAPANI Ermanno, *Gesuina da Schiavonea Signora del Cheliff*, "Calabria sconosciuta", XXIII, n. 86, avril-juin 2000, pp. 45-46.

CARSIN Jean-Louis et CHASSARD-BOUCHAUD Colette, *L'environnement de la Méditerranée*, Presses Universitaires de France, Paris, 1998, pp. 128 (ISBN 2-13-08624-3).

CASABIANCA (de) François, *Suds et îles de Méditerranée. De l'assistance à l'initiative ?*, Dynmed, Publisud, Paris, 1998, pp. 358 (ISBN 2-86600-840-5).

CASADO ALONSO Hilario, *El mercado internacional de seguros de Burgos en el siglo XVI*, dans "Boletín de la Institución Fernán Gonzalez", LXXVIII (1999), n. 219, pp. 277-306.

CASARES Aurelia, *La esclavitud en la Granada del siglo XVI*, Universidad de Granada y Diputación provincial de Granada, Granada, 2000, pp. 558 (ISBN 84-338-2613-1).

CASSANELLI Roberto (sous la direction de), *Il Mediterraneo e l'arte nel Medioevo*, Jaca Book, Milano, 2000, pp. 303 (ISBN 88-16-60221-X).

CASSARINO Mirella, *Traduzioni e traduttori arabi dall'VIII all'XI secolo*, Salerno Editrice, Roma 1998, pp. 158 (ISBN 88-8402-257-6).

CASTI Emanuela et TURCO Angelo (sous la direction de), *Culture dell'alterità. Il territorio africano e le sue rappresentazioni*, Edizioni Unicopli, Milano, 1998, pp. 548, (ISBN 88-400-0537-4).

CHEBEL Malek, *Le corps en Islam*, Quadrige/Presses Universitaires de France, Paris, 1999, pp. 234 (ISBN 2-13-049724-1).

CHRISTIDES Vassilios, *Byzantine dromon and arab shini: the development of the average byzantine and arab warships and the problem of the number and function of the oarsmen*, "Tropis III-Third international symposium on ship construction in antiquity", Athens, 1995, pp. 111-122.

CHRONIQUE D'HISTOIRE MARITIME, "Vins, fleuves, océans", - II, Commission Française d'histoire maritime, Paris, 1998, n° 38, pp. 79.

CHRONIQUE D'HISTOIRE MARITIME, Commission Française d'histoire maritime, Paris, 1999 - II, n° 40.

CINAL Stanislaw, *Ba'al z Ugarit a inni bogowie burzy starozytniej Syrii i Palestyny (Ba'al d'Ugarit et les autres dieux de l'orage de l'antique Syrie et Palestine)*, Cracovie, 1998, pp. 144.

CONFLUENCES MÉDITERRANÉE, "Armée et Pouvoir. Algérie, Maroc, Tunisie, Libye, ex Jugoslavie, Liban, Turquie, Grèce", n° 29, printemps 1999, Edition l'Harmattan, Paris, pp.142 (ISBN 2-7384-7524-8).

CORRAO Francesca Maria (sous la direction de), *L'estetica nella poesia del Mediterraneo*, Actes du Colloque, Mazara del Vallo, 20-23 mai 1999, Fondazione Istituto di Alta Cultura "Orestyadi",

Mazara del Vallo, 1999, pp. 244.

COURBAGE Youssef, *Scenari demografici mediterranei*, Ed. Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 1998, pp. 218 (ISBN 88-7860-154-3).

CRESTI Federico, *1935: una stagione di pesca sulle coste della Sirte. Il villaggio agricolo-peschereccio di Zuetina, un esperimento fallito di colonizzazione in Cirenaica*, dans "Africa", LIV, n. 1, mars 1999, pp. 117-130.

CRESTI Federico, *Il Maghreb centrale agli inizi del XVI secolo: strutture politiche, economie urbane e territorio nella "Descrizione dell'Africa" di Giovanni Leone Africano*, dans "Africa", LIII, 1998, pp. 218-238.

DE BUNES Miguel A. et SOLA Emilio, *La vida, y historia de Hayradin, llamado Barbarroja*, Universidad de Granada, Granada, 1997, pp. 146 (ISBN 84-338-2281-0).

Dél - Európa Vonzásában. Tanulmányok Harsányi Iván 70. születésnapjára, sous la direction de Fischer Ferenc, Majoros István et Vonyó József, Presses Universitaires, Pécs, 2000, pp. 405 (ISBN 963-641-687-7).

DELLA CAMPA Massimo, MORRIS L. Ghezzi et MELOTTI Umberto (sous la direction de), *Vecchie e nuove poverità nell'area del Mediterraneo*, Edizioni della Società Umanitaria, Milano, 1999, pp. 309.

DELL'AIRA Alessandro, *Da San Fratello a Bahia. La rotta di San Benedetto il Moro*, Magazzini di Arsenale, Trento, 1999, pp. 79 (88-900435-0-4).

DE LORENZI D. et RUSSO P. (sous la direction de), *Mediterraneodomeni*, Casa Editrice San Benedetto, Livorno, 1997, pp. 116.

DE NICOLÒ Maria Lucia, *La costa difesa. Fortificazione e disegno del litorale adriatico pontificio*, Grapho, Fano, 1998, pp. 198.

DEGUILHEM Randi, *State civil education in late ottoman Damascus: a unifying force or a separating force ?*, "The Syrian Land. Process of integration and fragmentation in Bilad al-Sham from the 18th to the 20th century", sous la direction de Thomas Phillip and Birgit Schaebler, Franz Steiner Verlag, Stuttgart, 1998, pp. 221-250.

DEL NEGRO Piero et PRETO Paolo, *Storia di Venezia. L'ultima fase della Serenissima*, VIII Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma, 1998, pp. 961.

DONEDDU Giuseppe et GANGEMI Maurizio (sous la direction de), *La pesca nel Mediterraneo occidentale (secc. XVI-XVIII)*, Actes du Colloque d'Etudes, Bosa, septembre 1994, Puglia Grafica Sud, Bari, 2000, pp.255.

DOUMERC Bernard, *Venise et l'émirat hafside de Tunis (1231-1535)*, L'Harmattan, Paris, 1999, pp. 243 (ISBN: 2-7384-8045-4).

DUCELLIER Alain et MICHEAU Françoise, *Les Pays d'Islam. VIIe-XVe siècle*, Hachette, Paris, 2000, pp. 160 (ISBN 2-0145010-1).

DUCHESNE Jean, *Vingt siècles. Et après ?*, Presses Universitaires de France, Paris, 2000, pp. 155.

DUMAS M., *Méditerranée. Constants géostratégiques*, dans "Politique Étrangère", 63, 1998, pp. 215-216.

DURRËSI, Itinerar historiko-kulturor-turistik, Durrës, 1997.

DYRRAH, Revistë kulturore, historike dhe arkeologjike (revue de culture, histoire et archéologie), rédacteur en chef Hasan Ulqini, n. 1, Pal Engjëlli, s. d.

ELDEM Edhem, *Italia e Turchia: sei secoli di una complessa storia mediterranea*, Conférence tenue à Rome, le 17 mai 1999, Centro Italiano di Studi per la Conciliazione Internazionale, Roma, 1999, pp. 29.

EL-HOUSSI Majid (sous la direction de), *La cité méditerranéenne*, Università degli Studi di Ancona, Quaderni dell'Istituto di Lingue, n. 1, 1997, pp. 265.

ELSENHANS Hartmut, *La guerre d'Algérie 1954-1962. La transition d'une France à une autre. Le passage de la IVe à la Ve République*, Publisud, Paris, 1999, pp. 1072 (ISBN 2-86600-713-1).

Enquêtes em Méditerranée. Les expéditions françaises d'Égypte, de Morée et d'Algérie, Actes du Colloque, Athènes-Nauplie, 8-10 juin 1995, Institut de Recherches Néohelléniques/FNRS, Athènes, 1999,

- pp. 349 (ISBN 960-7916-09-3).
 FAATH Sigrid (sous la direction de), *Konfliktpotential politischer Nachfolge in den arabischen Staaten*, Edition Wuqûf, Hamburg, 2000, pp. 215 (ISBN 3-924577-15-3).
 FAATH Sigrid and MATTES Hanspeter, *Libyens Streben nach Wiedererlangung des vollen aussenpolitischen Handlungsspielraumes*, Edition Wuqûf, Hamburg, 2000, pp. 26.
 FABER Eva, *Die Nautische Schule in Triest*, dans "Zur Ausweitung des Horizonts", vol. 13, WUV Universitätsverlag.
 FERRARI Silvio (sous la direction de), *Musulmani in Italia. La condizione giuridica delle comunità islamiche*, Il Mulino, Bologna, 2000, pp. 308 (ISBN 88-15-07330-2).
 FERRER I MALLOL Maria Teresa et COULON Damien, *L'expansion Catalana a la Mediterrània a la Baixa Edat Mitjana*, Actes du colloque organisé par la Casa de Velásquez et l'Institution Milà i Fontanals, Barcelona, le 20 avril 1998, CSIC, Barcelona, 1999, pp. 208 (ISBN 84-00-07840-3).
 FETTAH Samuel, *Etats régionaux italiens et fortifications littorales : l'exemple du grand-duché de Toscane (XVIIe-XIXe siècles)*, dans "Pouvoirs et littoraux du XVe au XXe siècle", Presses Universitaires de Rennes, Rennes, s.d., pp. 205-210 (ISBN 2-86847-443-8).
 FILORAMO Giovanni (sous la direction de), *Islam*, Ed. Laterza, Bari, 1999.
 FINZI Claudio, *Scritti storico-politici*, dans "Storia di Venezia dalle origini alla caduta della serenissima", vol. III, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1997, pp. 825-864.
 FIUME Giovanna (sous la direction de), *Il santo patrono e la città. San Benedetto il Moro: culti, devozioni, strategie di età moderna*, Marsilio, Venezia, 2000, pp. 467 (ISBN 88-317-7384-4).
 FRENDO Henry, *The Naughty European Twins of Empire: Constitutional Breakdown in Malta and Cyprus (1930-1933)*, dans "The European Legacy", 3, I, 1998 pp. 45-52.
 FRENDO Henry, *The Origins of Maltese Statehood. A Case Study of Decolonization in the Mediterranean*, BDL, Malta, 2000, pp. 728 (ISBN : 99932-0-036-0).
 GABRIELE Mariano, *La Marina nella guerra italo-turca*, Ufficio Storico della Marina, Roma, 1998, pp. 230.
 GANGA Salvatore, MURONI Billia et VACCA Pier Gavino, *Alcaidia delle torri. La torre di Bosa e il sistema difensivo costiero della Planargia-Montiferro nei secoli XVI-XVIII*, Bosa Marina, Torre dell'Isola Rossa, 1997, pp. 18.
 GARCÍA-ARENAL Mercedes et WIEGERS Gerard, *Entre el Islam y Occidente. Vida de Samuel Pallache, judío de Fez, Siglo XXI*, Editores, Madrid, 1999, pp. 213 (ISBN 84-323-1012-3).
 GARCÍA-ARENAL Mercedes, *Historiens de l'Espagne, Historiens du Maghreb au 19e siècle*, dans "Annales HSS", mai-juin 1999, n. 3, pp. 687-703.
 GAUTIER DALCHÉ Patrick, *Carte marine et portulan au XIIIe siècle. Le "Liber de existencia et forma maris Mediterranei"*, Roma, 1995.
 GUARDUCCI Anna (sous la direction de), *Orbetello e i presidios*, Centro Editoriale Toscano, Orbetello, 2000, pp. 360 (ISBN 88-7957-151-6).
 GUERRAOUI Driss, *Le grandi sfide economiche*, Jaca Book, Milano, 1998, pp. 87 (ISBN 88-16-43614-X).
Guerre (la) de course en Méditerranée (1515-1830), Actes du Colloque présentés et réunis par M. Vergé-Franceschi et A.-M. Graziani, Co-édition Presses Universitaires de Paris IV - Sorbonne et Editions Alain Piazzola, Paris, Ajaccio, s.d. (2000), pp. 277 (ISBN 2-84050-167-8).
 GUIDETTI Massimo, *Il Mediterraneo e la formazione dei popoli europei*, EDM, Jaca Book, Milano, 2000, pp. 160 (ISBN 88-16-43616-6).
 HADHRI Mohieddine (sous la direction de), *Dialogue de civilisations en Méditerranée*, Actes de la Première Rencontre Internationale de dialogue culturel nord-sud, Tozeur, 12-15 novembre 1996, Centre d'Etudes Méditerranéennes et Internationales, Tunis, 1997, pp. 230 (ISBN 9973-757-09-2).

- HASHEMI Mir Gialal (sous la direction de), *Un trentino alla corte dello Scià di Persia. Le memorie di viaggio di Antenore Perini 1882-1884*, Museo Storico di Trento, 1997, pp. 130 (ISBN 88-7197-026-8).
 HENRY Jean-Robert et MARTINI Lucienne (sous la direction de), *Métamorphoses du regard sur la Méditerranée et l'Afrique*, Edisud, Aix-en-Provence, 1999, pp. 344 (ISBN 2-7449-0066-4).
 HOCQUET Jean-Claude, *Denaro, navi e mercanti a Venezia 1200-1600*, Il Veltrò Editrice, Roma, 1999, pp. 341 (ISBN 88-85015-36-2).
 IACOVELLA Angelo, *Gönye ve hilal (trad. turque de Il triangolo e la Mezzaluna)*, Istanbul, 1998, pp. 96 (ISBN 975-333-077-4).
 ISASTIA Anna Maria (sous la direction de), *La presenza italiana in Albania tra storia e attualità*, Actes de la Table Ronde, Roma, 23 novembre 1999, Incontri della Società di Storia Militare, Roma, 2000, pp. 79.
 JEHEL Georges, *L'Etat Génois au Moyen Age, entre crise et réforme*, "Poderes publicos en la Europa Medieval : Principados, Reinos y Coronas", XXIII semana de estudios medievales, Pamplona, 1997, pp. 211-233.
 JEHEL Georges et RACINET Philippe, *Les relations des pays d'Islam avec le monde latin. Du Xe siècle au milieu du XIIIe siècle*, Editions du temps, Paris, 2000, pp. 256 (ISBN 2-84274-117-X).
 LE GUELLAF Florence, *Armements en course et Droit des prises maritimes (1792-1856)*, Presses Universitaires de Nancy, Nancy, s.d.
 LETTERA DEL CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE ISOLA DI USTICA, I, juin 1999, n. 1.
 LETTERA DEL CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE ISOLA DI USTICA, I, septembre 1999, n. 2.
 LEWIS Bernard, *L'Europa e l'Islam*, Laterza, Roma-Bari, 1999, pp. 100 (ISBN 88-420-5843-2).
 LIAUZU Claude, *La Méditerranée selon Fernand Braudel*, dans "Confluences Méditerranée", n. 31, automne 1999, pp. 179-187.
 LO BASSO Luca, *Un porto corsaro durante la guerra dei sette anni (1756-1763): Nizza - Villafranca*, "Bollettino della Associazione Culturale Comunità di Villaregia", IX-XI (1998-99), n.9-10, pp.13-48.
 LO SARDO Eugenio, *Tra Greci e Turchi. Fonti diplomatiche italiane sul Settecento ottomano*, CNR, Roma, 1999, pp. 267.
 MAALOUF Amin, *Le Périphe de Baldassare*, Editions Grasset, Paris, 2000, pp. 491 (ISBN 2-246-58601-1).
 MAFRICI Mirella, *Exchanges of suffering, exchanges of civilization : moslem and christian slaves in the modern Mediterranean*, "Actas do XXIV Congresso Internacional de História Militar", Edição Comissão Portuguesa de História Militar, Lisboa, 1999, pp. 642-655.
 MAFRICI Mirella, *Fascino e potere di una regina*, Avagliano editore, Roma, 1999, pp. 185 (ISBN 88-8309-018-7).
 MAFRICI Mirella, *I meridionali schiavi dei Turchi e l'azione dei cappuccini*, "I frati minori cappuccini in Basilicata e nel Salernitano fra '500 e '600", sous la direction de Vincenzo Criscuolo, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma, 1999, pp. 287-305.
 MAFRICI Mirella, *Il Re delle speranze. Carlo di Borbone da Madrid a Napoli*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1998, pp. 298 (ISBN 88-8114-695-9).
 MANNINO Lorenzo, *Le incursioni barbaresche in Italia meridionale ed insulare nel '500 e nel '600*, "Per una storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni", Roma, 1998, pp. 419-443.
 MARQINA Antonio (sous la direction de), *Perceptions mutuelles dans la Méditerranée. Unité et diversité (Mutual perceptions in the Mediterranean. Unity and diversity)*, UNISCI- Universidad Complutense de Madrid (Madrid), Publisud (Paris), AFES-PRESS (Mosbach), 1998, pp. 352 (ISBN 2-86600-691-7).
 MARRARA Danilo (sous la direction de), *I Priori della Chiesa Conventuale dell'Ordine di Santo Stefano e Proveditori dello Studio di Pisa 1575-1808*, Edizioni ETS, Pisa, 1999, pp. 216.
 MARS (Monde Arabe dans la Recherche Scientifique), "Le Mythe Andalou", n. 9, 1998, Institut du Monde Arabe, Paris, 1998.
 MARZAGALLI Silvia et BONIN Hubert (sous la direction de),

Assemblée des membres
de la SIHMED
Nice, les 30 mai - 1er juin 2001
voir à la page 5!

- Négoce, Ports et Océans*, Presses Universitaires de Bordeaux, Bordeaux, 2000, pp. 450.
 MATVEJEVIC Predrag, *Il Mediterraneo e l'Europa. Lezioni al Collège de France*, Garzanti, Milano, 1998, pp. 135.
 MAURO Achille Emanuele, *Dell'armata di galeoni francesi venuta a Napoli*, "Per una storia del Mezzogiorno medievale e moderno", Etudes en mémoire de Jole Mazzoleni, Roma, 1998, pp. 633-641.
 MAYA GONZALEZ José Luis, *Celti e Iberi*, Jaca Book, Milano, 1999, pp. 128 (ISBN 88-16-43615-8).
 MELASUO Tuomo, *Algerian Poliittinen Kehitys 1800 - Luvulta Vapautussotaan 1954*, Tampere, 1999, pp. 554 (ISBN 951-706-179-X).
Mercanti, banchieri, maestri d'ascia e marinai nell'età di Cristoforo Colombo, Actes du VIe Convegno Storico Savonese, in Atti e Memorie, n.s., XXXIV-XXXV, Società Savonese di Storia Patria, Savona 1998-1999, pp. 327.
 MINASI Nicola, *I rapporti tra l'Unione Europea ed il Maghreb dalla politica mediterranea al partenariato*, dans "Working Papers", n. 39, Centro di Metodologia delle Scienze Sociali Luiss, Roma, 1997.
 MORALES LEZCANO Víctor, *D. Emilio Garcia Gomez; de arabista a embajador*, "TV Congreso internacional de civilización andalusí, Homenaje a D. Emilio Garcia Gomez, 3-5 marzo" 1998, pp. 45-62.
 MORALES LEZCANO Víctor, *El final del protectorado hispano-francés en Marruecos - El desafío del nacionalismo magrebi (1945-1962)*, Imprenta de Instituto Egipcio, Madrid, 1998, pp. 261 (ISBN 84-920110-41).
 MORALES LEZCANO Víctor, *León y Castillo, embajador (1887-1918). Un estudio sobre la política exterior de España*, Tegrarte, Telde, 1998, pp. 281 (ISBN 84-605-8225-6).
 MUSCAT Joseph, *The Carrack of the Order*, Publikazzjonijiet Indipendenza, Malta, 2000, pp. 44 (ISBN 99909-41-80-7).
 MUSCAT Joseph, *The Maltese Galley*, Publikazzjonijiet Indipendenza, Malta, 1998, pp. 44 (ISBN 99909-41-44-0).
Nave (la) e il mare, Actes du Colloque, Lega Navale Italiana, section d'Agrigento.
 NAGY László J., *La Méditerranée vue de l'Europe centrale*, Université de Szeged, D.H.M.E.M., Szeged, 2000, pp. 174 (ISBN 963-482-429-3).
 NEW PERSPECTIVES ON TURKEY, n°19, 1998, (ISBN 975-333-094-4).
 NEWSLETTER, International Commission for Maritime History, n. 12, Septembre 1999.
 NIKIFOROU Aliko, *Le rituel civique à Corfou pendant la domination vénitienne (1405-1805)* (en grec), Themelio, 1999, pp. 526 (ISBN 960-310-248-2).
 NISTICÒ Luciano, *I medici militari italiani nella resistenza all'estero*, Rivista Militare, Roma, 1994, pp. 250.
Ordine (l') di Santa Maria della Mercede (1218-1992), (traduction italienne de l'espagnol de P. A. Rubino), Istituto Storico dei Mercedari, Roma, 1997, pp. 398.
Ordine (l') di Santo Stefano e l'amministrazione delle sue fattorie, Actes du Colloque, Pisa, 14-15 mai 1999, Edizioni ETS, Pisa, 1999, pp. 360.
 PALLOTTI Arrigo (sous la direction de), *L'Europa e il sud del mondo*, supplément au n. 3/99 de "Afriche e Orienti", Repubblica di San Marino, 1999.
 PANZAC Daniel, *Les corsaires barbaresques. La fin d'une épopée 1800-1820*, CNRS Editions, Paris, 1999, pp. 311 (ISBN 2-271-05688-8).
 PAPUCI-WLADYKA Ewdoksja, *Nea Pafos. Studia nad ceramika hellenistyczna z polskich wykopalisk, 1965-1991 (Nea Pafos. Etudes sur la céramique hellénistique des fouilles polonaises, 1965-1991)*, Editions de l'Université Jagellonne, Cracovie, 1998, pp. 250.
 PASQUALINI Maria Gabriella, *Il Levante, il Vicino e il Medio Oriente*, SME, Roma 1999, pp. 667.
 PASSAGGI. MEZZOGIORNO E OLTRE, n. 1, gennaio-aprile 2000, Elio Sellino Editore, Avellino.

- PECCHIAI Pio, *Gloriosa Pisa. Le imprese marittime - Le insegne - Il carne del 1087*, Edizioni ETS, Pisa, 2000, pp. 103.
 PELLITTERI Antonino, *Islam e Riforma. L'ambito ottomano e l'opera di Rafiq Bey el-'Azm, intellettuale damasceno riformatore (1865-1925)*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo, Palermo, 1998, pp. 186.
 PEREIRA RODRIGUEZ Teresa, *Referencias norteafricanas en el archivo del Seminario de Fuentes orales y gráficas de UNED (Madrid)*, "Revista a distancia", UNED, Madrid, 1998, pp. 85-88.
 PERIODICA ISLAMICA, V, 1995, n. 2.
 PESMAZOGLU Stephanos, *thnic "Cleansing" and Language "Purity". Aspects of Conflicting Balkan Nationalism*, dans "Strong" and "Weak" languages in the European Union, sous la direction de A.-F. Christidis, Centre for the Greek Language, vol. II, 1999, pp. 648-654.
 PESMAZOGLU Stephanos, *For Love of Country Rejecting thy Neighbour?*, dans *Balkan Youth and Perception of the Other*, sous la direction de Petar-Emil Mitev, LIK, Sophia, 2000, pp. 11-24.
 PESMAZOGLU Stephanos, *La genèse eurocentrique de l'intolérance aux Balkans: le cas grec*, dans *La tolérance religieuse dans les Balkans*, Actes du Colloque, Madrid, 24-26 octobre 1996, Editura Tinerama, Bucarest, 1998, pp. 217-224.
 PETIET Claude, *Au temps des Chevaliers de Rhodes*, Ed. F. Lanore, Paris, 2000, pp. 336 (ISBN 2-85157-192-3).
 PETIET Claude, *L'Ordre de Malte face aux Turcs. Politique et stratégie en Méditerranée au XVI siècle*, Éditions Hérault, Paris, 1996, pp. 476 (ISBN 2-7407-01055).
 PETRALIA Giuseppe, *Le "navi" e i "cavalli". Per una rilettura del Mediterraneo pienomedievale*, dans "Quaderni Storici", n. 103, 1/2000, pp. 201-222.
Piombino e l'Ordine di Santo Stefano, Atti del Convegno nel 600° anniversario della nascita dello Stato di Piombino, Popolonia, 13 maggio 2000, Edizioni ETS, Pisa, 2000, pp. 271.
 PORRES ALONSO Bonifacio, *Libertad a los cautivos*, II et III, Segretariado Trinitario, Cordoba - Salamanca, 1998, pp. 559 (ISBN: 84-923876-0-2).
 PRO DIALOGO, Pontificium Consilium pro Dialogo inter Religiones, Città del Vaticano, n. 101, 1999/2, n. 102, 1999/3.
 PROSPERI Adriano, *Il Concilio di Trento e la controriforma*, Edizioni U.C.T., Trento, 1999, pp. 109 (ISBN: 88-86246-45-5).
 PUDIOLI Maria Cristina, *Donne dell'Islam. Una ricerca bibliografica nelle biblioteche di Bologna*, Il Nove, Bologna, 1998, pp.187.
 QANTARA (AL-). REVISTA DE ESTUDIOS ÁRABES, XX, 1999, n. 1.
 QUADERNI DELL'ISTITUTO DI STUDI AFRICANI E ORIENTALI, Università di Cagliari- Facoltà di Scienze politiche, 3, avril 1998, pp. 366.
 QUADERNI DI LIBRI E RIVISTE D'ITALIA, *La presenza arabo-islamica nell'editoria italiana*, n. 44, 2000.
 QUADERNI STEFANIANI, XVII - supplément, Pisa, 1998, XVIII - supplément, Pisa, 1999, XIX - supplément, Pisa, 2000.
 QUATRIGLIO Giuseppe, *Sabir*, Sellerio editore, Palermo, 1999, pp. 101 (ISBN 88-389-1565-2).
 QUIRINI-POPLAWSKA Danuta (sous la direction de), *Swiat chrescijanski i Turcy osmanscy w dobie bitwy pod Warna (Le monde chrétien et les Turcs ottomans à l'époque de la bataille de Varna)*, Editions de l'Université Jagellonne, Cracovie, 1998, pp. 160.

lettre de liaison 6 fiches

- QUIRINI-POPLAWSKA Danuta, *Urbs populosissima, opulentissima, liberalissima. Mit czy rzeczywistosc późnosredniowiecznej Wenecji ? (Mythe ou réalité de Venise du Bas-Moyen-Age ?)*, Editions de l'Université Jagellonne, Cracovie, 1998, pp. 249.
- RACHET Guy, *Saint-Tropez, porte de l'Orient - Les Frères Trullet, vie et destin de deux marins tropéziens*, Ed. du Rocher, Monaco, 2000, pp. 358 et un tableau généalogique (1591-2000) (ISBN 2-268-036103).
- REKLAJTIS Elzbieta, *Liban. Korzenie i przyszlosc pluralizmu kultury (Liban. Racines et avenir du pluralisme culturel)*, Varsovie, 1995, pp. 106.
- Relazioni Internazionali. Scritti in onore di Giuseppe Vedovato*, vol. IV "Liber Amicorum Munuscula Discipulorum", Biblioteca della "Rivista di Studi Politici Internazionali", Firenze, 2000, pp. 361.
- RIZZITANO Umberto (sous la direction de), *Biblioteca arabosicula raccolta da Michele Amari*, 3 voll., Accademia Nazionale di Scienze Lettere ed Arti, Palermo, 1997.
- ROSEN Klaus (ed Arti), *Das Mittelmeer. Die Wiege der europäischen Kultur*, Bouvier, Bonn, 1998, pp. 311 (ISBN 3-416-02728-0).
- RUBINO Antonio, *I Mercedari in Sardegna (1335-2000)*, Istituto storico dell'Ordine della Mercede, Roma, 2000, pp. 432.
- RUTHVEN Malise, *Islam*, Einaudi, Torino, 1999, pp. 160 (ISBN 88-06-14953-9).
- SCARABELLI Giovanni, *Il bombardamento di Algeri del 1784 nel Giornale di bordo di Fra' Giovan Battista Tommasi*, "Studi Melitensi", VII, 1999, pp. 137-175.
- SCARABELLI Giovanni, *La squadra dei vascelli dell'Ordine di Malta agli inizi del Settecento*, Centro Studi Melitensi, Taranto, 1997, pp. 418.
- SCHULTZ Hans Dieter, *Italien und Mittelmeerraum im geographischen Diskurs des 19./20. Jahrhunderts*, "Zeitschrift für Geschichtswissenschaft", XLV, 1997, pp. 696-717.
- SERRAO Elisabetta et LACERENZA Giancarlo (sous la direction de), *Capri e l'Islam*, Actes des Rencontres organisées par l'Associazione Culturale Oealus, Edizioni La Conchiglia, Capri, 2000, pp. 366.
- SIMONNOT Philippe, *Juifs et Allemands. Pré-histoire d'un génocide*, Presses Universitaires de France, Paris, 1999, pp. 392 (ISBN 2-13049851-5).
- STORJA '98, Malta University Historical Society, Malta 1998, pp. 154.
- STRAFACE Antonella, *Islam : ortodossia e dissenso*, Edizioni Lavoro, Roma, 1998, pp. 110 (ISBN 88-7910-810-7).
- TEMIMI Abdeljelil (sous la direction de), *La Marine et les routes commerciales ottomanes*, Actes du VIIIe Symposium International d'Etudes Ottomanes, Zaghouan, 15-18 octobre 1998, FTERRSI, Zaghouan, 2000, pp. 397 (ISBN 9973-32-00-6).
- TEMIMI Abdeljelil, *Manoeuvres de soulèvement en Andalousie en 1582 et rôle de la communauté morisque d'Istanbul dans l'attitude des Pays-Bas face à l'expulsion des mrisques en 1610*, "Mélanges", II, Fondation Temimi pour la Recherche Scientifique et l'Information, Zaghouan, 1999.
- TEMIMI Abdeljelil, *Qui est responsable de la crise de la recherche scientifique en sciences humaines et sociales dans le monde arabe?*, Actes du IVe Congrès International de la Recherche Scientifique, Fondation Temimi pour la Recherche Scientifique et l'Information, Zaghouan, 1999, pp. 53-59.
- TEMIMI Abdeljelil, *Recherches d'histoire et de systèmes de valeurs comparés : Europe/monde arabo-musulman*, "Revue d'histoire maghrébine", XXVI, n. 93-94, mai 1999, pp. 223-227.
- TEMIMI Abdeljelil, *Religion et droits de l'homme dans le monde arabo-musulman: quelques réflexions*, dans: "Revue d'histoire maghrébine", 26ème année, n. 93-94, mai 1999, pp. 219-222.
- TENENTI Alberto, *Venezia e il senso del mare*. Storia di un prisma culturale dal XIII al XVIII secolo, Guerini e Associati, Milano, 1999, pp. 653 (ISBN 88-8335-051-0).
- TERRA D'AFRICA, VII, 1998, Edizioni Unicopli, Milano, 1998, pp. 241 (ISBN 88-400-536-6).
- ULQINI Hasan et XAXA Ilir, *Durrësi*, Medaur, Durrës, s. d.
- UNALI Anna, *Ceuta 1415 alle origini dell'espansione europea in Africa*, Bulzoni, Roma, 2000, pp. 335 (ISBN 88-8319-411-X).
- UNGARI Paolo et MODICA Milena, *Per una convergenza mediterranea sui diritti dell'uomo*, vol. III "Orientamenti critici e costruttivi", EUROMA, Roma, 2000, pp. 188 (ISBN 88-8066-195-7).
- VASSALLO Carmel, *The Malta Chamber of Commerce 1848-1979 An outline history of Maltese Trade*, Valletta, 1998, pp. 254.
- VATIN Nicolas, *Rhodes et l'ordre de Saint-Jean-de-Jérusalem*, CNRS Editions, Paris, 2000, pp. 119 (ISBN 2-271-05545-8).
- VATIN Nicolas, *Sultan Djem*, Imprimerie de la Société Turque d'Histoire, Ankara, 1997, pp. 379 (ISBN 975-16-0832-5).
- VILLAIN-GANDOSSI Ch., DURTESTE L. et BUSUTTIL S. (sous la direction de), *Méditerranée mer ouverte*, Actes du colloque, Marseille, septembre 1995, 2 voll., Marseille, 1997, pp. 942 (ISBN 99909-983-1-0 et 99909-83-0-2).
- WETTINGER Godfrey, *Place-Names of the Maltese Islands ca. 1300-1800*, Publishers Enterprises Group (PEG) Ltd, San Gwann, 2000, pp. 643 (99909-9-249-6).
- XUEREB Paul (sous la direction de), *Karissime Gotifride. Historical essays presented to Professor Godfrey Wettinger on his seventieth birthday*, Malta University Press, Msida, 1999, pp. 192.
- ZALIN Giovanni, *La caduta della Repubblica di Venezia e le sue conseguenze nel sistema marittimo-commerciale dell'alto Adriatico*, dans "Archivio Veneto", série V, CLI (1998) pp. 55-86.

SIHMED

Société Internationale des Historiens de la Méditerranée
Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Scienze Storiche

Suite à l'accord de collaboration entre la SIHMED et l'Institut Italien pour l'Afrique et l'Asie (IsIAO), un Secrétariat de la SIHMED est établi chez le siège de l'Institut, à Rome, via Aldrovandi 16, 00197, tél. 39.06.3222323
La SIHMED remercie vivement l'IsIAO qui a aussi supporté par une contribution l'édition de cette Lettre.

Ce numéro de la Lettre de liaison a été rédigé sous la responsabilité de M. Bono avec la collaboration de Chetro de Carolis.

Pour contacter M. Bono plus rapidement, il est préférable d'adresser:
via Archiano, 4 - 00199 Rome, Italie - tél. 39.6.85302587 - fax 39.6.8558411 - e-mail: bono-med@libero.it